

# La Vedetta

**IL GIORNALE DI LICATA**

ANNO XXII - N° 11 - EURO 1,00

NOVEMBRE 2004

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

**L'INTERVISTA**



**Augusto Sorriso  
Un licatese  
nel New Jersey**

**A pagina 5**

**TRADIZIONI**



**La festa dei morti  
Pupe di zucchero  
e frutta  
martorana**

**A pagina 10**

**MINIBASKET**



**Peppe Lanzerotti  
"Agrigento ai  
vertici in Sicilia"**

**A pagina 15**

**L'EDITORIALE**

**ACCADE A LICATA E DINTORNI**

## LE NOVELLE PASQUINATE

di Calogero Carità

**P**asquino non è mai morto. Chi sa di storia del nostro paese, l'avrà sicuramente incontrato leggendo le vicende dello Stato Pontificio, quando era molto più assoluto di quello attuale e quando ricorreva anche al boia. Ci ha fatto tanto ridere, ma tanto meditare il film "In nome del papa re", che vedeva tra gli altri come interprete principale Nino Manfredi. Ma, un po' dappertutto nel nostro bel paese, sotto i vari regimi autoritari è sempre esistito un Pasquino di turno che ha cercato di irridere con le sue "pasquinate" il malgoverno, gli abusi e le corruzioni di chi si è trovato a gestire la cosa pubblica o per discendenza nobiliare, o perché ispirato dallo Spirito Santo o perché liberamente scelto, si far per dire, dagli elettori.

Anche Licata ha avuto i suoi Pasquini. Ricordiamo, tanti anni addietro, quando periodicamente e puntualmente c'era chi inondava il paese di lettere anonime spedite per posta per denunciare fatti veri e non veri a carico, soprattutto, di pubblici amministratori. Allora non c'era il computer e si utilizzava una macchina da scrivere, correndo il rischio di essere individuato. Ne ricevevamo tante per conoscenza, ma le abbiamo sempre girate alle autorità inquirenti per competenza. In genere, approfittando dell'anonimato, si buttava, come succede in queste occasioni, fango a destra e a manca. Un malcostume, figlio della vigliaccheria, sempre esistito e addirittura in varie epoche storiche anche incentivato e sollecitato dai governanti. La Repubblica di Venezia, ad esempio, istruiva gran parte dei processi contro gli oppositori del Doge di turno, attraverso le semplici delazioni.

**Segue a pagina 6**

## RIPORTARE AL CENTRO L'AGO DELLA BILANCIA

**LA CONQUISTA DELLA PARI  
DIGNITÀ DEGLI UOMINI**

**a pag. 9  
Carmela Zangara**

## LE SEPARAZIONI CONIUGALI IN AUMENTO IL FENOMENO DELLE COPPIE SEPARATE

**a pag. 9  
Annalisa Epaminonda**

**CHIESA S. ANGELO - 10 FEDELI, ASSISTITI DALL'AVV. GAETANO CARDELLA, CITANO IN TRIBUNALE LA REGIONE SICILIA E LA SOPRINTENDENZA DI AGRIGENTO. LA PRIMA UDIENZA A PALERMO IL 28 MAGGIO 2005**

## CHIESTI DANNI PER 2 MILIONI

Una singolare iniziativa, che riguarda la Chiesa di Sant'Angelo, che ha destato un certo scalpore nei licatesi, è quella intrapresa dall'avvocato Gaetano Cardella che agisce legalmente a difesa degli "interessi diffusi generali della collettività". In particolare di 10 fedeli, aderenti alla Associazione "Pro apertura Chiesa S. Angelo - Licata", i quali hanno dato pieno mandato all'avv. Cardella per citare, l'Assessorato Reg.le ai Beni Culturali, il Presidente della Regione Siciliana, la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Agrigento, nelle persone dei loro legali rappresentanti, a comparire all'udienza che si terrà presso il Tribunale civile di Palermo il giorno 28 maggio 2005.

"Considerato che nell'ambito dell'accordo di programma tra la Regione Siciliana e la Conferenza Episcopale Siciliana, venivano concordati,



termini e modalità circa le priorità riguardanti i finanziamenti da erogare per le opere religiose definite "cantierabili" e cioè, provviste di tutti i necessari pareri tecnici preventivi al finanziamento, tra cui rientrava la richiesta di finan-

ziamento del progetto di restauro statico e conservativo della Chiesa S. Angelo... La richiesta di finanziamento per la chiesa di S. Angelo di Licata [...] veniva disattesa da parte della Regione Siciliana, che non ha finanziato, senza alcun

motivo, il restauro della chiesa di S. Angelo di Licata." A.C.

**Continua a  
pagina 16**

**POLITICA**

## BIONDI/GABRIELE: NUOVO GIALLO ...

Certo...Agatha Christie non si sarebbe scomodata perché mancava la sua "materia prima", ma la querelle Biondi-Gabriele sta davvero appassionando l'intera città.

Diciotto mesi di ricorsi, controricorsi, denunce, citazioni. Da una parte i fans di Gabriele che aspettano ancora (?) la nomina di un commissario per sostituire il sindaco Biondi, dall'altra un'amministrazione, presto criticata per consulenze ed incarichi professionali, che governa legittimata da ben 11 mila cittadini.

Sullo sfondo una città distante e rassegnata. Che chiacchiera nei bar e parla con intimidazioni e lettere anonime... Adesso l'accertamento di presunte manomissioni alle schede.

Quale sarà il prossimo colpo di scena?

**A pagina 3 Angelo Benvenuto**

## DOVE LA MANOMISSIONE DELLE SCHEDE?

**A pagina 4 Giuseppe Glicerio**

**LICATA CALCIO**

## A CACCIA DELLA NISSA



**Nella foto di Angelo Carità, la formazione che è stata sconfitta dall'Orlandina, rete di Semprevivo. Da sinistra in piedi: Armenio, Corona P., Grillo, Semprevivo, Caci, Paternò; In basso: Curella, Di Gregorio, Consagra, Leonardi, Cambiano.**

**A pagina 14**



La Vedetta, anche per l'anno 2004 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 1360 del 30/12/2003.

La direzione

LA GARA SARÀ ESPERITA IL 3 NOVEMBRE

### DISPONIBILI 186.254 EURO PER LA REFEZIONE SCOLASTICA

L'Amministrazione Comunale ha destinato per la refezione scolastica dei bambini delle scuole materne ben 186.254 euro. La gara d'appalto, bandita dal Dipartimento Istruzione del Comune, sarà esperita il prossimo 3 novembre e se non ci saranno intoppi, il servizio potrà iniziare già con l'inizio del mese di dicembre, con tre mesi di ritardo rispetto all'inizio dell'attività educativa. L'impresa che si aggiudicherà il servizio dovrà garantire per l'a.s. 2004-2005 pasti caldi ai bambini delle materne in numero di 47.200.

### PER LA MANUTENZIONE DELLA RETE FOGNARIA DISPONIBILI CIRCA 43 MILA EURO

L'amministrazione comunale lo scorso 20 di ottobre ha provveduto all'appalto delle opere di manutenzione della rete fognaria per un importo di 42.673,86 euro.

LO PREVEDE UN DECRETO MINISTERIALE DEL 17 LUGLIO SCORSO

### ARRIVANO GLI INDENNIZZI AGLI AGRICOLTORI

I danni subiti dagli agricoltori dalle forti piogge del mese di novembre dello scorso anno saranno indennizzati. Lo ha stabilito un decreto ministeriale del 17 luglio scorso pubblicato sulla G.U. del 23 luglio. A beneficiare dell'indennizzo per danni causati da eventi naturali, previsto dalla legge 185 del 1992, saranno tutte le aziende agricole comprese nei fogli di mappa catastale 66 e 93. Le aziende interessate potranno presentare le relative istanze entro e non oltre 45 giorni dalla pubblicazione del predetto decreto sulla G. U.

### Un progetto del Comune di Licata Gabinetto del Sindaco LICATA CITTÀ ALBERGO

Il turismo inizia anche così  
parliamone

L'Amministrazione Comunale, al fine di incrementare l'attività turistica, sta avviando il progetto: "Licata Città Albergo" attraverso il quale prefigge di far conoscere l'offerta ricettiva disponibile in città nel corso dell'intero anno. Pertanto, s'invitano i cittadini proprietari di abitazioni, villette alloggi, vani residenziali liberi e idonei alla locazione turistica, a comunicare la propria disponibilità ad essere inseriti nel circuito promozionale che l'Amministrazione sta attivando. Gli interessati dovranno compilare la scheda illustrativa disponibile presso l'Ufficio protocollo informatico del Comune di Licata, sito al piano terra del Palazzo di Città. Per informazioni chiamare il numero 0922 868237

### RIBADITA L'ORDINANZA N. 847 DEL 26 SETTEMBRE 1996

#### DIVIETO DEI CORTEI FUNEBRI

La Giunta Municipale ha ribadito la validità dell'ordinanza sindacale n. 847 del 26 settembre 1996, firmata dall'allora primo cittadino Ernesto Licata, che vieta i cortei funebri lungo le vie cittadine. L'ordinanza, allora adottata al fine di impedire che i cortei congestionassero il traffico automobilistico lungo le arterie principali della città, prevede nei confronti dei trasgressori una sanzione pecuniaria che va da 25 a 500 euro. E proprio nel rispetto di tale ordinanza i vigili urbani hanno ripreso a sanzionare le agenzie cittadine di onoranze funebri.

### VI FANNO PARTE 15 ESPONENTI DESIGNATI DALLE ASSOCIAZIONI

#### IL SINDACO HA INSEDIATO IL FORUM DELL'ARTIGIANATO

Lo scorso mese di ottobre, presente il sindaco Angelo Biondi e l'assessore comunale al ramo, Carmela Scianrone, si è insediato il Forum dell'Artigianato per la cui composizione le associazioni di categoria hanno chiamato a farvi parte quindici rappresentanti: Maurizio Alario, Giuseppe Antona, Pietro Caico, Salvatore Costanzo, Daniele De Marco, Elio D'Orsi, Vincenzo Federico, Vincenzo Graci, Maurizio Mancuso, Michele Paglino, Giuseppe Ripellino, Salvatore Sanfilippo, Giovanni Spiteri, Libero Traina e Salvatore Zacco. L'assemblea, mentre si è riservata di eleggere il presidente, ha designato una commissione ristretta formata da Daniel De Marco, Vincenzo Graci e Giovanni Spiteri con il compito di predisporre un programma di lavoro per lo sviluppo dell'artigianato e delle attività produttive a Licata da sottoporre all'attenzione dell'Amministrazione Comunale che ne terrà conto per le scelte che andrà a fare riguardo a questo settore sia con fondi del proprio bilancio sia con il ricorso a risorse esterne. Nel corso dell'incontro, il sindaco, oltre ad invitare le aziende locali ad applicare la norma sulle borse di lavoro per il coinvolgimento dei giovani nella crescita aziendale, ha illustrato il progetto relativo alla realizzazione dell'area artigianale prevista a nord di via Palma che dovrebbe essere finanziato dalla Regione Siciliana.

### PER POTENZIARE LA POLIZIA MUNICIPALE

#### CONTRIBUTO DI 66.475 EURO DALLA REGIONE

L'assessorato regionale alle Autonomie Locali ha distribuito le provvidenze ai comuni isolani per il miglioramento dell'efficienza dei servizi di polizia municipale. Il relativo piano di riparto è stato già pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana. Le risorse, per un ammontare di dodici milioni di euro, sono state ripartite nel rispetto di parametri oggettivi e comunque a parziale copertura delle richieste avanzate dai comuni. Al Comune di Licata è stato destinato un contributo di 66.475,80 euro, a fronte di una richiesta di 169.572,36 euro. Per numero di uomini il comando dei VV.UU. di Licata risulta essere il terzo della provincia di Agrigento.

### Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

**Orario degli Uffici Comunali**  
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

### COLUMBUS DAY 2004

#### A NEW YORK ANCHE IL NOSTRO COMUNE

Alle celebrazioni del Columbus Day che si sono tenute nella città di New York dal 9 al 12 ottobre scorso ha partecipato, senza oneri per il bilancio dell'ente, anche una delegazione ristretta del nostro Comune, rappresentata dal sindaco Angelo Biondi e dai consiglieri comunali Rosario e Vincenzo Graci. L'invito a partecipare a questa importante manifestazione è giunto a Licata da Comites (Comitato degli italiani all'Estero) del New Jersey, di cui fa parte anche il nostro concittadino Augusto Sorriso, già sindaco di Licata. La delegazione licatese è stata ospite di nostri connazionali, al quale il sindaco ha portato in dono oggetti e pubblicazioni che possano loro ricordare la nostra città dalla quale sono partiti tanti e tanti anni orsono. Un quadro è stato portato in dono al sindaco di New York.

### LA GIUNTA COMUNALE HA RECEPITO LA LEGGE SULLE SPONSORIZZAZIONI

L'Amministrazione Comunale ricorrerà alle sponsorizzazioni dei privati per il finanziamento soprattutto di manifestazioni, per la stampa di manifesti, opuscoli, depliant e libri che promuovano l'immagine di Licata. Lo ha stabilito la Giunta Municipale con la delibera n. 40/04 che recepisce quanto previsto dall'art. 43 della legge del 27 dicembre 1997, n. 449. Nel rispetto delle linee guida fissate da questa delibera, già il Dipartimento delle Finanze con apposito avviso ha informato le ditte disponibili per garantire al Comune la fornitura di carta per fotocopiatore. In cambio la ditta che farà la migliore offerta vedrà il proprio logo stampato sulla carta intestata e su tutti gli atti del Comune per il tempo pattuito. Le somme che il Comune andrà ad economizzare nella gestione del proprio bilancio, saranno destinate ad incrementare il fondo per la produttività del personale.

### IL GIUDICE DELL'ESECUZIONE, LORENZO GRACI, HA DEPOSITATO LA SENTENZA

#### VIA LIBERA PER IL COMUNE ALL'ENTRATA IN POSSESSO DEL CARMINE

La vicenda sulla proprietà del Convento del Carmine si è finalmente conclusa dopo una vertenza legale che ha visto il Comune e l'ex Ipab schierati su fronti diversi dal 1992. Lo scorso 1 ottobre il giudice delle esecuzioni del tribunale di Agrigento, dott. Lorenzo Graci, ha pubblicato il dispositivo della sentenza che riconosce al Comune di Licata la piena proprietà dell'ex convento del Carmine, fatta eccezione di quei locali che nel marzo del 1936, all'atto della retrocessione della chiesa dell'Annunziata alla Curia Vescovile, erano stati concessi, con ingresso autonomo da corso Roma, ad uso di uffici e canonica per il futuro parroco.

L'Amministrazione Comunale, quindi, ha già attivato le procedure necessarie per l'entrata in possesso del prezioso immobile. Grande soddisfazione è stata espressa dal sindaco Biondi che attraverso il legale del Comune aveva già avviato azione di recupero delle somme per l'indebito uso di tali locali fatto dall'ex Ipab dal 1992 ad oggi, da quando cioè le suore del PP. Sanguè, cessate le funzioni dell'antico orfanotrofio "Regina Margherita", lasciarono il convento.

### Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100



**Rinviata a gennaio l'udienza per la querela di falso. Intanto rimane "il giallo" sulle presunte manomissioni alle schede**

# Elezioni: l'ultimo mistero...

E' stata rinviata al prossimo 19 gennaio, l'udienza per la querela di falso, proposta dall'attuale sindaco Angelo Biondi, assistito in giudizio dall'avv. Armando Buttitta, nei confronti dell'assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali e di Giuseppe Privitera, nominato con O.C.I. n.223/03, commissario ad acta per la verifica elettorale disposta dal Tar Sicilia-Palermo sez. II, in seguito ai ricorsi presentati da Giuseppe Gabriele e dallo stesso Angelo Biondi.

Durante il giudizio che si svolgerà dinanzi al tribunale civile di Palermo, sez. n. 1 (in composizione collegiale con l'intervento obbligatorio del PM), si dovrà stabilire se dichiarare falso il verbale n. 8 redatto il 23 febbraio scorso dallo stesso Giuseppe Privitera, nel corso delle operazioni di controllo delle schede, nella parte in cui affermava che il plico contenente le schede risultava chiuso e sigillato.

Nel corso della prima udienza, sono comparse le parti, escluso l'assessorato regionale che non si è costituito in giudizio. Presente anche il pubblico ministero dr.ssa Claudia Bevilacqua.

Intanto, sul fronte delle indagini penali, proprio in questi giorni, un nuovo capitolo arricchisce la querelle.

E' stata, difatti, depositata la perizia grafologa da parte del tecnico giudiziario Elio Catalano, ispettore di polizia della sezione scientifica della polizia di stato, in servizio presso la questura di Palermo.

Il perito, incaricato dal sostituto procuratore della repubblica di Agrigento, dott.ssa

Manuela Melloni, titolare dell'inchiesta, avrebbe riscontrato che la scritta "Mangiaracina" contenuta in aggiunta a quella prestampata, sia da ricondurre ad un'unica grafia e quindi alla stessa persona.

In poche parole le schede potrebbero essere state manomesse.

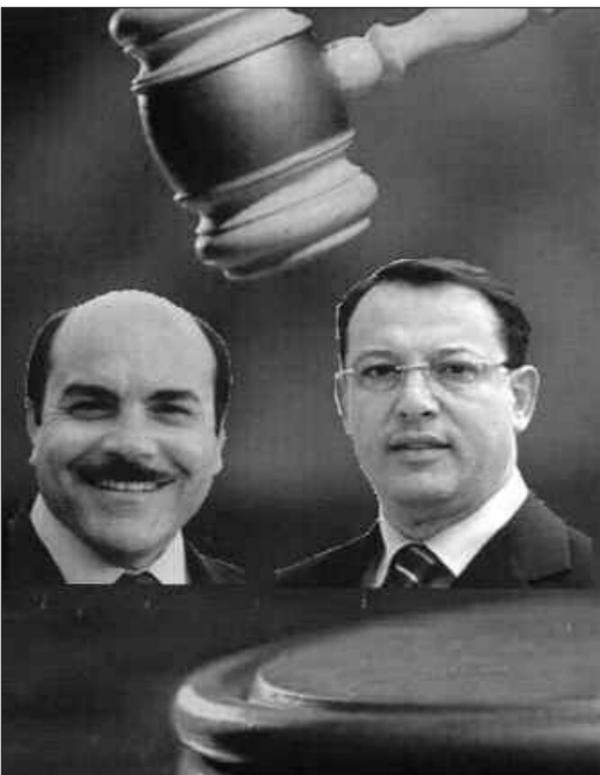
Adesso bisognerà aspettare la fine delle indagini. Gli inquirenti, dovranno accertare realmente come sono avvenuti i fatti ed accertare eventuali responsabilità.

Gli interrogativi: dove sono state manomesse le schede? Chi gli autori?

Per i fans di Giuseppe Gabriele, che già indicavano lo scorso mese di giugno, quale possibile data per le elezioni, un nuovo duro colpo.

La città, invece, ormai aspetta la scadenza naturale del 2008.

di Angelo Benvenuto



**In attesa dei giudizi civili e penali sospeso il ricorso amministrativo**

## Le motivazioni del TAR

*"...visto il ricorso con i relativi allegati; visti gli atti di costituzione in giudizio delle amministrazioni intimato; viste le memorie prodotte dalle parti a sostegno delle rispettive difese; visti il controricorso ed il ricorso incidentale proposti dal controinteressato intimato Angelo Biondi; vista l'ordinanza collegiale istruttoria n. 223 del 10 ottobre 2003; vista la successiva ordinanza collegiale n. 52 del 9 febbraio 2004; visti i motivi aggiunti proposti sia dal ricorrente principale che dal ricorrente incidentale; visti gli atti tutti della causa; uditi alla pubblica udienza del 22 aprile 2004 i difensori delle parti costituite; ritenuto che presso il tribunale di Agrigento è pendente il procedimento n. 1293/2004 (registro generale notizie di reato), nei confronti di ignoti, per manomissione delle schede elettorali della sezione n. 41 del comune di Licata, che del plico in cui le stesse sono contenute; ritenuto che con atto notificato tra il 2 e il 6 aprile 2004 il ricorrente incidentale ha citato davanti al tribunale di Palermo per querela di falso l'assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali, in persona del legale rappresentante pro tempore, nonché il dott. Giuseppe Privitera, quale commissario ad acta, nominato dal predetto assessorato, al fine di procedere alla verifica elettorale disposta da questa sezione con ord. n. 223/04; ritenuto, ancora, che le predette schede elettorali ed il relativo plico sono stati sequestrati in data 23 febbraio 2004 su disposizione del pubblico ministero presso il tribunale di Agrigento; considerati che i predetti processi penale e civile hanno effettivo carattere di pregiudizialità nei confronti di quello amministrativo in esame; atteso che i relativi esiti o i fatti in quelle sedi accertate possono avere influenza sulla deliberazione, necessaria ai fini della definizione della controversia amministrativa, circa la legittimità o meno dell'attribuzione ai candidati dei voti espressi nelle schede di cui alla predetta sezione n.41; ritenuto, pertanto, che sussistono i presupposti di cui al combinato disposto dell'art. 295 c.p.c. e dell'art. 42 R.D. 17.8.1907 n. 642 per sospendere il presente giudizio fino alla definizione dei menzionati processi civili e penali; per questi motivi il Tar, sezione seconda, sospende il presente giudizio fino alla definizione dei processi penale e civile di cui in motivazione. Così deciso in Palermo, in camera di consiglio addì 22.4.04 con l'intervento dei signori magistrati Calogero Adamo, presidente; Filippo Giambertone, estensore; Aurora Lento, referendario."*

## Cronistoria: 18 mesi di voci, ricorsi e denunce...

**25/26 maggio 2003:** primo turno. Al ballottaggio vanno Biondi (5855 voti) e Mangiaracina (4842 voti). Gabriele arriva terzo (4757 voti)

**7 giugno:** Angelo Biondi è sindaco di Licata

**5 luglio:** L'ing. Giuseppe Gabriele deposita un ricorso giurisdizionale presso la segreteria del Tar

**20 luglio:** Biondi sia in proprio che nella qualità di sindaco, presenta ricorso incidentale.

**10 ottobre:** Il Tar si pronuncia: sia il ricorso di Gabriele che quello di Biondi sono ammissibili.

**19 novembre:** inizia la verifica in contraddittorio delle schede

**Gennaio:** Qualcuno in città ipotizza un commissariamento del comune di Licata. La voce, risulterà infondata.

**23 gennaio:** La verifica delle schede fa ragionevolmente pensare che Gabriele non riuscirà a raggiungere Mangiaracina. Il distacco difatti aumenta da 85 a 106. Manca solo una sezione.

**23 febbraio:** E' l'ultimo giorno di verifica delle schede. I voti risultati "invalidi" per Mangiaracina nella sezione n. 41 risultano essere così tanti da consentire un ormai "inaspettato" sorpasso.

**23 febbraio:** I legali di Biondi e del Comune di Licata depositano, separati esposti denunce, con i quali ritengono di ravvisare reati gravissimi, tra i quali anche la manomissione dei plichi.

**Marzo:** La procura della repubblica di Agrigento avvia una indagine penale. Titolare dell'inchiesta è la dott. ssa Manuela Melloni.

**2-6 Aprile:** Angelo Biondi cita in giudizio dinanzi al tribunale civile di Palermo l'assessorato alle autonomie locali ed il dott. Giuseppe Privitera, commissario ad acta, nominato dal Tar.

**22 Aprile:** Il Tar, dopo una breve camera di consiglio, prendendo atto della proposta querela di falso, sospende il processo amministrativo.

**15 giugno:** Il perito Francesco Rampolla presenta la perizia: le schede potrebbero essere state manomesse.

**22 giugno:** E' il giorno che i fedelissimi di Gabriele, avevano indicato per il ballottaggio. Ovviamente, non si voterà.

**27 ottobre:** E' il giorno in cui è fissata la prima udienza di comparizione per la querela di falso. Sarà rinviata a gennaio.

## IL "TRE SORGENTI" HA IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

### VICEPRESIDENTE E' IL LICATESE SALVATORE MICELI

L'assemblea del Consorzio Acquedotto "Tre Sorgenti", formata dai sindaci di Licata, Ravanusa, Campobello di Licata, Racalmuto, Grotte, Palma di Montechiaro e dei Commissari del comune di Canicattì lo scorso 19 ottobre ha finalmente eletto all'unanimità, dopo tre tentativi andati a vuoto, il nuovo consiglio direttivo. A presiedere l'ente è stato chiamato l'avv. Calogero Mattina, che sostituirà l'uscente Mario Augusto, indicato dal sindaco di Racalmuto, mentre la cari-

ca di vice presidente è stata affidata a Salvatore Miceli, indicato dal sindaco di Licata. A formare il consiglio direttivo, che durerà in carica otto anni, sono stati chiamati il geom. Diego Argento di Canicattì, il geom. Salvatore Amico, di Palma di Montechiaro, l'avv. Domenico Butera, di Grotte, l'avv. Salvatore La Loggia, di Ravanusa, e il dott. Salvatore Grasso, di Campobello di Licata. La novità in assoluto è che l'incarico di presidente avrà una durata di 8 mesi e a

turno sarà rivestito dai rappresentanti dei singoli comuni, e allo scadere degli otto mesi, sarà il vice presidente che assumerà la presidenza. Ciò vuol dire che il licatese Miceli nel giugno del 2005 sarà il secondo presidente e manterrà tale carica sino al mese di gennaio del 2006 e così a seguire.

Tra gli obiettivi principali di questo nuovo consiglio, la modifica dello statuto del Consorzio che allo stato non vende più solo la sua acqua (circa 52 l/s), ma è costretto

ad acquistare acqua dal Voltano e dall'Eas per poi rivenderla ai comuni consorziati allo stesso prezzo di acquisto.

I Comuni da parte loro pagano in base alle loro quote di partecipazione al Consorzio e alla distanza dalla condotta. Sino ad oggi l'Ente ha chiuso sempre i suoi bilanci in attivo. Miceli, che è anche assessore alle finanze al Comune di Licata, dovrà ora decidere per quale delle due cariche optare.

c.c.

RISANAMENTO COMUNI CAMERA

DISPONIBILI 2 MILIONI DI EURO

Per la prosecuzione delle opere di risanamento igienico-sanitario nel quartiere Comuni-Camera sono disponibili 2 milioni di euro provenienti dal prestito contratto con la Cassa Depositi e Prestiti. Lo ha comunicato il Dipartimento dei LL. PP. del Comune.

**"LA VEDETTA"**  
**da 22 anni al servizio della città di Licata**  
**regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro**  
**sul conto postale n. 10400927**  
**scegli un libro, te lo regaleremo**  
**www.lavedettaonline.it**



**RICORSO GABRIELE - IL GIALLO DELLE 126 SCHEDE MANOMESSE. RIPERCORRIAMO LA VICENDA DALLO SPOGLIO DELLE SCHEDE FINO ALL'ARRIVO DEI PLICHI IN PREFETTURA. MA COSA DICE IL VERBALE DELLA SEZIONE 41?**

## DOVE SONO STATE MANOMESSE LE 126 SCHEDE?

**L**e elezioni del giugno 2003 hanno avuto un seguito: il tribunale!

Infatti, l'Ing. Giuseppe Gabriele, non avendo superato il primo turno elettorale, dopo il ballottaggio fra i due candidati a sindaco prof. Gioacchino Mangiaracina e Rag. Angelo Biondi, con l'elezione di quest'ultimo a sindaco della città di Licata, ha presentato il ricorso presso il T.A.R. Palermo.

Sostiene Giuseppe Gabriele che al ballottaggio con il candidato Angelo Biondi doveva concorrere lui e non Gioacchino Mangiaracina.

Ma il ricorso non investe solo la sede amministrativa, interesserà anche i giudici della sezione penale e civile.

Tutto ciò ha suscitato non solo curiosità ma tanta preoccupazione ed attese nella comunità licatese.

Ed allora, cosa è successo e come andrà a finire si chiede la gente ormai da un anno.

Su quest'ultimo interrogativo è bene attendere il responso giudiziale e, comunque, continuare a lasciare dare alla fantasia di tutti "la sentenza".

Il ricorrente Giuseppe Gabriele sosteneva e sostiene, tra l'altro, che al candidato Mangiaracina sono stati attribuiti voti che invece non andavano assegnati e, quindi, fatta la conta, avrebbe avuto più voti lui che il Mangiaracina.

Ora, la sezione più "incriminata" è la 41 in quanto in ben 126 schede, votate in detta sezione, era stato apposto l'aggiunta del nome "Mangiaracina".

L'elettore, secondo le disposizioni della legge regionale deve esprimere il voto tracciando un segno grafico sul nome già prestampato sulla scheda. Senza aggiungere altro.

Orbene, secondo la giurisprudenza amministrativa regionale "Ai sensi della legge regionale 26 agosto 1992 n. 7 deve ritenersi che il voto per il sindaco debba essere espresso tracciando un segno e non già scrivendo un nome (indicazione quest'ultima incongrua e non necessaria, essendo i nomi dei candidati già prestampati), e che, pertanto, l'aggiunta di un nome del candidato sindaco non possa essere semplicemente qualificato un modo "rafforzato" di espressione del voto, ma un modo senz'altro vietato" (Cons. Giustizia amm. Sicilia, sez. giurisd., 28 gennaio 1998, n. 9; 26 aprile 1996 n. 119).

Ma come è possibile che 126 elettori abbiano libera-

mente aggiunto il nome "Mangiaracina", aggiunta effettuata con la medesima grafia?

Allora vediamo di capirci qualcosa richiamando la normativa in materia.

L'art. 48 del Decreto Presidente della Regione 20 agosto 1960, n. 3, e successive modifiche, prescrive che il presidente dell'ufficio procede allo spoglio dei voti.

Uno degli scrutatori estrae dall'urna o dalla cassetta ogni scheda, la spiega e la consegna al presidente, il quale per primo proclama ad alta voce il nome del candidato sindaco ecc. e la passa infine ad altro scrutatore che la mette insieme a quelle già esaminate.

Gli altri scrutatori e il segretario notano separatamente ed annunziano il numero dei voti raggiunti da ciascun candidato in base al numero delle preferenze riportate da ciascun nome.

Se ci sono delle contestazioni intorno ad una scheda, questa deve essere immediatamente vidimata, ai termini dell'art. 37.

E' un meccanismo che non lascia alcun dubbio su come devono avvenire le operazioni di voto e sulla sua pubblicità: sono in tanti ad assistere, ivi compresi i rappresentanti di lista.

Dal canto suo il richiamato art. 37 così recita:

"Il presidente, udito il parere degli scrutatori, pronuncia in via provvisoria sopra tutte le difficoltà e gli incidenti che si sollevino intorno alle operazioni della sezione e sulla nullità dei voti: Nel verbale deve farsi menzione di tutti i reclami avanzati, anche verbalmente, dei voti contestati, siano stati o non attribuiti, e delle decisioni adottate dal presidente.

Le schede nulle, quelle delle quali non risulti alcuna manifestazione di voto, le contestate per qualsiasi motivo ed i reclami scritti devono essere vidimati da almeno due componenti l'ufficio ed allegati al verbale.

Tutte le altre schede devono essere numerate chiuse in una busta suggellata, da unirsi al verbale firmata, dal presidente e dal segretario".

Si tratta di operazioni che devono essere osservate fedelmente.

La legge elettorale non transige sulle formalità.

Ma perché nel ricorso si chiede la non attribuzione dei 126 voti a Mangiaracina?

L'art. 49 della citata legge prevede che sono nulli i voti contenuti in schede che "presentano scritte o segni tali da far ritenere, in modo inop-

pugnabile, che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto".

Se da un verso è vero che è stata aggiunta la parola "Mangiaracina" dall'altro verso si ci chiede quando ciò è avvenuto.

Ora, non solo si deve accertare quanto sopra ma anche altri fatti che turbano la serenità dei benpensanti: la manomissione dei plichi.

Perché si parla di manomissione dei plichi?

Tutto ciò ha fatto sì che qualcuno parlasse di brogli elettorali tanto da coinvolgere le stesse istituzioni comunali in una accessissima dia-triba: Sindaco, Presidente del consiglio comunale e lo stesso Consiglio comunale.

Il durissimo attacco dei fedelissimi del sindaco Angelo Biondi al dr. Domenico Cuttaia, presidente del consiglio comunale, nasce proprio dalle inopportune (a mio modesto parere) dichiarazioni rilasciate dal Presidente del consiglio agli organi di stampa.

Ed invero, il Presidente del consiglio comunale testualmente scrive: "...se a tali eventi ritenuti inspiegabili, si aggiunge l'ombra di brogli elettorali, che cupamente grava sulla città di Licata, e per i quali pende un procedimento penale e un ricorso amministrativo (che sicuramente non contribuiscono a dare massima serenità all'azione amministrativa); allora per il bene superiore di tutta quanta la collettività, nonché allo scopo di restituire agli elettori la propria potestà decisionale, si ritiene doveroso essere disponibili a rassegnare le proprie dimissioni, sempreché, per quella coerenza tanto invocata, il Sindaco sia disponibile a rimettere contestualmente il proprio mandato, contribuendo in tal modo ad azzerare tutte le cariche istituzionali e rimettendo ogni decisione agli elettori, i quali - meglio di chiunque altro - potranno serenamente esprimere il supremo giudizio politico, di decenza e di coerenza...".

Queste dichiarazioni sono certamente gravissime e non desidero commentarle in questo contesto.

Il Sindaco Biondi ed il Comune di Licata, citati necessariamente in giudizio presso il T.A.R., in quanto il ricorso andava notificato a loro ed altri, si costituiscono, si oppongono alle richieste avverse e formulano delle

di Giuseppe Glicerio



l'Ing. Giuseppe Gabriele

eccezioni (così brevemente).

Dopo la nomina da parte del T.A.R. di un commissario ad acta e l'espletamento di alcune operazioni, Angelo Biondi presenta una querela, rilevando la manomissione dei plichi e, quindi, anche una querela di falso, motivo per cui si sono instaurati gli altri due giudizi.

E' bene ricordare che l'art. 50 del DPR Sicilia dispone che:

"Compiuto lo scrutinio, il presidente ne dichiara il risultato e lo certifica nel verbale. Il verbale, redatto in duplice esemplare, deve essere firmato in ciascun foglio, seduta stante, da tutti i membri dell'ufficio. Un esemplare del verbale viene depositato nella segreteria del comune ed ogni elettore ha diritto di prenderne conoscenza. L'altro esemplare, immediatamente chiuso con tutti gli allegati in un piego sigillato col bollo dell'ufficio e firmato dal presidente e almeno da due scrutatori, viene subito rimesso al presidente dell'ufficio centrale, insieme col plico delle schede di cui all'art. 37, ultimo comma".

I plichi arrivano all'ufficio centrale presieduto dal dott. Giacomo Ebner; detto ufficio, ai sensi dell'art. 51 si compone oltre che dal magistrato dai componenti l'ufficio elettorale della prima sezione.

L'ufficio centrale si pronuncia, ai sensi dell'art. 54, su tutti gli incidenti relativi alle operazioni ad esso affidate e poscia invia un esemplare del verbale, immediatamente chiuso con tutti gli allegati in un piego sigillato col bollo dell'ufficio e la firma del presidente e di almeno due membri di esso, viene subito rimesso al Prefetto, insieme con i verbali di tutte le sezioni e con i plichi delle schede di cui all'art. 37, ultimo comma.

Quando sarebbe stata fatta la manomissione del plico e conseguente violazione dei sigilli?

A noi non è dato sapere!

Tuttavia è da dirsi che se la manomissione fosse avvenuta durante il tragitto verso l'ufficio centrale ciò doveva essere notato e verbalizzato.

Ed allora, la manomissione è avvenuta durante il tragitto verso la prefettura?

Ma cosa dicono i verbali dei seggi ed in particolare del seggio n. 41?

I rappresentanti di lista cosa hanno obiettato anche perché le loro osservazioni, doglianze nel procedimento amministrativo hanno una certa valenza.

Ed infatti, in tema di ricorso elettorale, il ricorrente deve fornire un principio di prova che consenta al g.a. di esercitare adeguatamente i propri poteri istruttori ed ha, quanto meno, l'onere di indicare il preciso numero e l'esatta natura degli errori verificatisi in ciascuna sezione, nonché l'incidenza di tali errori nell'iter del procedimento e nei risultati elettorali, non potendosi ammettere che, tramite la proposizione del ricorso, l'interessato persegua lo scopo sostanziale di ottenere, tramite l'istruttoria processuale, un nuovo scrutinio delle schede elettorali; pertanto l'intervento nel procedimento elettorale dei rappresentanti di lista consente ai soggetti candidati di partecipare tramite un loro rappresentante alle operazioni di spoglio e di scrutinio e, quindi di muovere le contestazioni del caso che, pertanto, devono essere verbalizzate, onde evitare la dispersione di quel principio di prova necessario a dare fondamento ad un eventuale futuro ricorso giurisdizionale (T.A.R. Sicilia Catania, sez. Ili, 9 luglio 2003, n. 1110).

Si diceva sopra che oltre al procedimento amministrativo vi sono pendenti quello penale e quello civile e ciò a seguito delle denunce presentate dal sindaco Biondi e dal Comune di Licata.

Secondo la costante giurisprudenza, l'atto pubblico fa prova fino a querela di falso della provenienza del documento dal pubblico ufficiale che lo ha formato, nonché delle dichiarazioni delle parti e degli altri fatti che il pubblico ufficiale attesta avvenuti in sua presenza o da lui compiuti e, quindi, prova che la verifica documentale è stata eseguita, ma non anche fa fede delle valutazioni compiute dal pubblico ufficiale sulla documentazione esaminata e neppure esclude la possibilità di errori commessi in tale valutazione; da ciò consegue che

nessuna preclusione può derivare dai verbali recanti i dati relativi alle preferenze rinvenienti dallo scrutinio delle schede elettorali all'esperimento di nuove verifiche, vuoi, se del caso, in sede di autotutela da parte della p.a., vuoi dinanzi al giudice amministrativo, come nel caso di specie (Consiglio Stato, sez. V, 18 novembre 2003, n. 7320).

Giorno 29 ottobre '04 il Sindaco Angelo Biondi ha tenuto una conferenza stampa per fare il punto sulla situazione e dichiara: "il nastro di carta adesiva apposto tra la linguetta di chiusura e la busta, presenta diverse alterazioni tali da affermare che esso è stato - si legge testualmente nel documento reso noto dal sindaco Biondi - rimosso successivamente alla opposizione dei sigilli da parte della sezione elettorale del comune di Licata".

Angelo Biondi dichiara altresì: "mi sembra non ci possa più essere ombra di dubbio sul fatto che qualcuno abbia manomesso, violando i sigilli apposti dalla sezione elettorale, 41. mi auguro che questo indurrà il magistrato ad estendere l'indagine per accertare i responsabili del gravissimo reato".

La vicenda, pertanto, sfocia anche nei giudizi penale e civile con la sospensione del giudizio amministrativo, per il quale si attende che si definiscano i primi.

Qualcuno ha pensato che fosse una mossa del sindaco Biondi per arginare e bloccare il giudizio amministrativo, atteso che quest'ultimo non poteva dare che un responso favorevole al ricorrente.

Ritengo che Angelo Biondi necessariamente doveva comportarsi in quel modo per difendere la sua elezione anche perché la violazione degli adempimenti finalizzati a garantire l'integrità del materiale elettorale impedisce il raggiungimento dello scopo della sicura conservazione delle schede e dei verbali della sezione, determinando l'inutilizzabilità, ai fini della richiesta rettifica dei risultati elettorali originariamente verbalizzati, dei dati raccolti e custoditi in mancanza delle garanzie prescritte dalla legge (Consiglio Stato, sez. V, 19 marzo 2003, n. 1489).

Allora, come andrà a finire?

Consentitemi di lasciare ai lettori la conclusione, anche se consiglio di attendere lungamente il responso del giudice, che è imprevedibile specie se è dea bendata!



INTERVISTA AD AUGUSTO SORRISO, TITOLARE DI 3 SALADS FOOD NEGLI U.S.A. E COMPONENTE ELETTO DEL COMITES DEL NEW JERSEY, COMPONENTE DEL COMITATO GENERALE ITALIANI ALL'ESTERO (C.G.I.E.). CON LUI ABBIAMO PARLATO DI TUTTO, ANCHE DELLE ELEZIONI DEL PRESIDENTE AMERICANO. PER MOTIVI DI SPAZIO ABBIAMO RIPORTATO ALCUNI STRALCI DELL'INCONTRO AVVENUTO NELLA VILLA DEL FRATELLO RICCARDO

# “UN LICATESE NEL NEW JERSEY”

Quella che vi proponiamo di seguito è la storia di "un licatese nel New Jersey". Parleremo con Augusto Sorriso, componente di una nota famiglia licatese, dedita all'imprenditoria ed alla politica. Il nostro ha lasciato Licata circa dieci anni fa, deluso dalle circostanze, sempre meno incoraggianti.

A Licata ha lasciato molti affetti: gli anziani genitori, defunti nel giro di pochi mesi, una dopo l'altro; ha lasciato i fratelli, la sorella e tanti amici. Non parliamo degli interessi personali, tra i quali la politica: è stato anche sindaco di Licata.

Andava spesso negli Stati Uniti d'America con la moglie. Tra un viaggio e l'altro, tantissime riflessioni, tanti calcoli, tante conoscenze. In uno di questi viaggi, così come fa un turista, ha frequentato alcuni luoghi dove si ha la possibilità di ristorarsi e di rilassarsi.

"Siamo entrati in un locale - attacca Augusto Sorriso - dove servivano delle insalate particolari e ricche. Ho studiato la metodologia di lavoro, la bontà degli ingredienti, il buon servizio, la cortesia e soprattutto il numero di persone che in poco tempo frequentava questi food. Ho pensato: questo è il lavoro che vorrei fare".

Le vicissitudini della vita hanno fatto sì che Augusto con tutta la sua famiglia prendessero la decisione di tentare la via degli Stati Uniti d'America, che da ora in poi chiameremo States. Una scelta di vita obbligata soprattutto per la necessità di dare ai figli un futuro più roseo. "Le opportunità che puoi avere negli States - esclama Augusto - in Italia ce le sogniamo".

Così, armi e bagagli, si parte per gli Stati Uniti, destinazione New Jersey.

"Di volta in volta che andavamo ho allacciato dei buoni rapporti con il responsabile della Salad Works con il quale sono diventato amico. Mi ha preso in simpatia. Mi ha offerto la possibilità di aprire un Salad Food. Così ci siamo guardati attorno, abbiamo fatto degli studi di mercato ed abbiamo deciso di aprire un food all'interno di un grossissimo centro commerciale".

Come vanno le cose?

"Benissimo. Oggi abbiamo tre punti vendita, che vanno benissimo. Inoltre sono socio della società Franchisor, della quale detengo una modesta quota di partecipazione che mi permette di partecipare a tutte le decisioni e alle strategie aziendali".

Ci fa molto piacere che tu e la tua famiglia negli States abbiate trovato il modo di affermarvi, come e più che in Italia. Hai nostalgia dell'Italia, della Sicilia e di Licata in particolare?

"Ascolta, io torno spesso e volentieri. Almeno tre o quattro volte all'anno. Purtroppo non ho più i miei genitori, che sono mancati una dopo l'altro in pochissimo tempo. Ma qui ho tanti affetti, ricordi ed interessi vivi".

Cambiamo decisamente argomento. E' vero che ti hanno chiesto di candidarti alla carica di sindaco in occasione delle elezioni dello scorso anno? Ancora, è vero che potresti essere uno dei papabili per un seggio alla Camera dei Deputati nel Collegio di Licata per le politiche del 2006?

"Rispondo in ordine. Elezioni a Sindaco. Sì, si era parlato di una mia candidatura alla carica di Sindaco alle elezioni dello scorso anno. Sono stato contattato da un valido esponente del centro-destra, il quale non ha avuto la necessaria determinazione per imporre la candidatura agli alleati. Non se ne fece più nulla. Ho continuato a lavorare negli U.S.A. Non ti nascondo che se mi venisse proposta la candidatura per un seggio alla Camera, mi sentirei onoratissimo di rappresentare Licata e darei tutto me stesso. E' un valido motivo per rientrare dagli U.S.A."

Ma in qualche modo sappiamo che nel New Jersey rappresenti Licata e gli italiani che si trovano all'estero. In pratica non sei rimasto con le mani in mano. Sappiamo che sei stato eletto membro dei "Comites".

"Sono orgoglioso di informarvi, di questa importante carica da me assunta in seno a questo importante organismo. Sono stato eletto a seguito di una regolare votazione avvenuta nel mese di marzo; Sono stato il primo tra i siciliani con 468 voti nella lista "Italiani nel New Jersey". I rappresentanti del Comites sono eletti dagli italiani residenti nella circoscrizione (nella nostra i votanti sono stati 4.272), durano in carica 5 anni. Dopo tre mesi dalle elezioni dei Comites, gli italiani all'estero votano per eleggere i rappresentanti del Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie), istituito con legge 6 novembre 1989 n. 368. Il Cgie è composto da 94 consiglieri, di cui 65 eletti all'estero e 29 di nomina governativa. Può definirsi il Parlamentino, la voce degli italiani all'estero. Presidente del Cgie è il ministro degli Esteri Franco Frattini. L'assemblea riunitasi il 26 e 27 giugno all'ambasciata italiana di Washington, composta di circa 200 delegati rappresentanti gli 11 Comites Usa, ha eletto cinque nuovi rappresentanti CGIE, tra questi vi è il sottoscritto".

Tu quale carica ricopri nel CGIE? "Oltre ad essere componente, faccio parte della VII Commissione "Nuove migrazioni e Generazioni nuove". Inoltre il Cgie si riunisce a Roma non meno di tre volte all'anno, ogni tre o quattro mesi. In particolare mi occupo della tematica relativa al "riconoscimento dei titoli", ovvero la reciprocità dei titoli, per chi come gli italiani viene continuamente negli U.S.A. in cerca di maggiore fortuna e mette in campo la propria laurea di medicina, ingegneria, etc. contribuisce a rendere

## di Angelo Carità



Nella foto Augusto Sorriso, ex sindaco di Licata, oggi imprenditore "Salads Food" nel New Jersey

alto il livello delle ricerche scientifiche. Inoltre mi occupo di ricercare soluzioni migliori per le persone che continuano a venire dall'Italia, soprattutto per gli studenti".

A proposito di soluzioni per gli ospiti che arrivano dall'Italia e dalla Sicilia in particolare. Sei stato visto e fotografato con il nostro sindaco Angelo Biondi durante le ricorrenze del Columbus Day.

"Sì, ho avuto l'onore di ospitare Angelo Biondi, che saluto affettuosamente, durante questa importante ricorrenza. Guarda qui - mi fa vedere un quotidiano americano locale, in prima pagina - la foto con il sindaco. E mi fa piacere che anche da Licata sia venuta una delegazione per questo evento. C'erano un sacco di personalità ita-

liane, sindaci, ministri (vedi Fini) e tantissimi italiani orgogliosi".

Lasciamo un attimo gli States. Che impressione hai della Licata odierna, vista da visitatore saltuario. Che giudizio dai all'attività svolta dall'Amministrazione Biondi.

"Conosco Angelo Biondi da vecchia data, quando da ragazzino frequentava casa mia. So che è un ragazzo intelligente. Dategli tempo. E' presto per giudicare. Non posso parlare dell'attività di un'Amministrazione Comunale e del Sindaco così su due piedi. Bisogna vivere la politica, il sociale. Per conto mio si deve fare ancora moltissimo".

Per uno sviluppo di Licata cosa bisognerebbe fare?

"Non è facile rispondere in maniera concisa. Ci provo. Licata ha bisogno di investitori seri. Per far sì che questi arrivino bisogna creare le basi necessarie: infrastrutture, piani regolatori che prevedano aree a specifica destinazione, agevolazioni e sgravi fiscali, burocrazia celerissima. Infine bisogna rendere Licata accogliente e ordinata".

Negli States come funzionano i comuni?

"E' un altro mondo. C'è un sindaco, una scarsissima rappresentanza di consiglieri. Il Sindaco ha la responsabilità della polizia e i servizi relativi alla istruzione scolastica. Per il resto è tutto privatizzato. C'è in ogni caso un diffuso senso civico e grande partecipazione ed interesse da parte dei cittadini, più o meno facoltosi, alla vita sociale e culturale. Molti mettono le mani al portafoglio per il sostegno di questa o quell'altra cosa. In Italia li chiameremmo benefattori".

Com'è la vita negli States?

"In Italia ci si lamenta dell'Euro, ma negli Stati Uniti d'America il tenore di vita è di tutt'altro standing. L'Ici? È una bazzecola. Possedere una casa negli States significa essere tassati in maniera pesantissima. Ci sono nuclei familiari che pagano dai 13 mila ai 25 mila dollari l'anno".

Augusto, hai dei rimpianti? Sei soddisfatto della tua posizione sociale e della vita che conduci negli States?

"Nella vita è difficile essere soddisfatti al cento per cento. Come detto prima negli States stiamo molto bene con la mia famiglia. Siamo notevolmente coinvolti nel tessuto sociale e nel lavoro. Rimpianti? Mah! Ci sono dei rimpianti, ma non sto qui ad enumerarli. È chiaro che vorrei fare qualcosa per la mia città natale che in passato non ho avuto modo di fare. Ognuno di noi ha un sogno, che vorrebbe si avverasse. Ognuno di noi vorrebbe lasciare un segno tangibile. Chissà...".

## 'A CAMPANA SCIACCATA

Ovvero l'apparenza inganna

Co s'arricorda cciù du conza lemme?  
di 'mpunta a marina, darrerri a cesa a menza  
e finu a san mmistianu iva vanniannu cca  
vuci senza sciatu:

"Scinniti o fimmineddi du ma cori,  
cc'un cincuranu u puntu vi fazzu  
u lemmu novu e v'arripezzu 'nzuredda,  
cicaruni, bummuliddi e bac-bac.  
Un parrineddu c'aviva persua a so campana  
ca sunava "avemaria" tutti i dalloj,  
u ciamà ammucciuunu,  
e sapennulu mastru ppi daveru,  
vosi a campana arripizzata, a quantu è jeggè.  
U mastru ca un sapiva comu fari,  
'mpastà na picca crita maciddriata  
e quannu l'ebbe pitturata, pariva di brunzu veru,  
comu certuni ca canuscio ia  
ca su vacanti dintra e brucclusi.  
Fu festa ranni, allura. Tutti i fimmineddi curreru  
'menzu a ciazza ppi sentirri a campana  
E mentri ca u sinnacu parlava e straparlava  
na ziffa e ventu di libici  
cutulià u battagliaiu  
facennulu sbattiri accussi forti  
ca sciaccà a campana.  
E si sbindà u 'mbrogliu.  
E comu i carusi c'hannu a facci tosta  
Dicunu ca sunu malandrini e  
Ammeci comu i cugliuna du ma nannu.

Camillo Vecchio

## LUTTO

Si é spento alla giovane età di 44 anni l'amico  
Franco Greco Polito, bancario, marito di Daniela  
Bonelli e papà di due figli.  
La Vedetta esprime le più sentite condoglianze  
alle famiglie Greco Polito e Bonelli.

## In biblioteca scompaiono i quotidiani

Il recente arresto di una impiegata comunale, rea di avere in orario di servizio e senza autorizzazione abbandonato il posto di lavoro, ha molto incuriosito la cittadinanza licatese.

Maggior stupore è stato forse avvertito dagli stessi funzionari e impiegati del comune, che bene conoscevano la "sfortunata" collega.

Fatto sta che il giorno dopo, è stato impossibile trovare in biblioteca i due maggiori quotidiani regionali, che ampio risalto avevano dato alla notizia, tra la rabbia (comprensibile) dell'utenza che giornalmente frequenta i locali di piazza Matteotti.

Qualcuno, ha fatto notare, lamentandosi col personale, che non è la prima volta che succede un fatto così vergognoso.

Anzi, lamentano gli utenti, basta un qualsiasi fatto di cronaca (specie se si tratta di arresti) a far "scompare" i quotidiani, che pure vengono acquistati dal comune per essere letti dai cittadini.

Ed invece?

A quanto pare un alto funzionario del Comune ha fatto prelevare il "Giornale di Sicilia" e così per l'intera mattinata è stato impossibile trovare il giornale di Palermo...

Inoltre, intorno alle 12, un vigile urbano, incaricato da un assessore, si è recato nei locali della biblioteca, per prelevare "La Sicilia", che un utente in quel momento stava leggendo.

Ovviamente, il giovane, si è rifiutato di consegnare il giornale ed il vigile è dovuto ritornare al municipio a mani vuote.

Chiediamo al Sindaco, che è anche assessore alla p.i.; è giusto che accada puntualmente un fatto così sdegnante, ogni qualvolta, ci sia un fatto "eclatante" in città?

Ci rivolgiamo infine all'alto funzionario e all'assessore: le "misere" prebende che percepite, non vi permettono forse l'acquisto di un giornale?

Gli Utenti



CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

# LE NOVELLE PASQUINATE

## Accade a Licata e dintorni - Tra volantini e lettere anonime

Pasquino oggi è ritornato a farsi vivo a Licata con un volantino indirizzato a tutti i ristoranti, bar e pizzerie della nostra città, elencando accuse contro il sindaco, i suoi assessori, dirigenti e consiglieri comunali, semplici impiegati ed altri. Riteniamo non sia quello di una volta in quanto adopera con disinvoltura il computer, è spigliato nella esposizione, curato ed attento nell'uso della morfologia e della sintassi, elegante nel vocabolario, corretto nella punteggiatura, colto, dato che ci offre nell'incipit anche due versi del poeta di Recanati "O Natura, Natura (sostituiti da Sindaco, Sindaco) perché non rendi poi quel che prometti allora? Perché di tanto inganni i figli tuoi?". Tagliente, però, nei giudizi sulle persone che amministrano, testimone, e fors'anche deluso per le aspettative non soddisfatte, vista l'impressione che dà leggendolo, di fatti, intrighi, maneggi ed interessi. Ma, questa è una grave pecca, è il solito vigliacco di turno. Sa bene che i volantini anonimi, così distribuiti, creano solo polveroni inutili, sparano nel mucchio e non sortiscono ad alcunché. Questo "onesto" cittadino, che lascia capire di essere a conoscenza di tanti fatti che colludono con l'etica e la politica, ma soprattutto con il codice penale, al di là della vena poetica che lo contraddistingue, dimostra di non avere il coraggio sufficiente di assumersi le sue responsabilità di "civis", nel senso più nobile del termine. Si rechi dagli inquirenti per mettere nero su bianco, denunciando ogni cosa, indicando a sostegno delle sue accuse i necessari riscontri obiettivi.

Questo novello Pasquino ha avuto però il merito di scuotere i licatesi dal loro torpore, dalla loro abulia quotidiana, e conoscendone l'indole, ha offerto loro gli elementi per occupare un po' del loro tempo, affrancandoli dalla consueta noia quotidiana. E dopo tanto parlare? Quale sarà il risultato? Il sindaco da parte sua, d'altronde non poteva fare diversamente, si è subito cautelato presentando una formale denuncia-querela contro ignoti. Gli inquirenti procederanno davanti alle manifestazioni poetiche di Pasquino? Sì e no. Dipende. Gli anonimi di norma dovrebbero, però, essere cestinati. Ma la cronaca ci insegna che spesso sugli anonimi si costruiscono anche ipotesi accusatorie che non di rado producono successi insperati.

Ma, Pasquino, come i lettori, attenti alle cose della politica, sanno, non ha fatto capolino solo a Licata, ma anche a Catania dove l'ispirazione poetica è andata oltre alla umana decenza, arrivando al limite del macabro, senza rispetto alcuno delle regole, degli affetti delle persone. Ci riferiamo al disgustoso episodio dei manifesti funebri, affissi di mattina sui

muri del palazzetto dello sport di Cibali, dove nel pomeriggio era annunciata la manifestazione del gruppo dei "quarantenni" dell'Udc alla presenza del sottosegretario agli esteri, Mario Bacci. In tali manifesti, che recavano anche la foto del segretario regionale dell'Udc della Sicilia, Raffaele Lombardo, si annunciava la sua morte che sarebbe avvenuta il 14 di ottobre e si avvisava che la camera ardente sarebbe stata allestita il 15 ottobre dalle ore 14,00 alle ore 16,00 proprio nel palazzetto dello Sport. Un semplice scherzo di cattivo gusto? Un atto di ingiustificata goliardia? Un segnale? Un avviso? Una intimidazione per l'on. Lombardo? Un episodio da non sottovalutare?

Un accadimento che denuncia, però, quel malessere che sta attraversando l'Udc siciliano, assai lontano dagli obiettivi e dagli interventi sull'etica della politica spesso fatti da Follini davanti alle telecamere. La lacerazione in questo partito che associa gli uomini di Buttiglione e quelli di Follini è profonda ed è esplosa non solo a seguito di scelte politiche non gradite o di posti di potere non distribuiti con il bilanciamento della vecchia D.C., ma va anche ricercata negli interventi dell'autorità giudiziaria che ha inquisito lo stesso presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, che ha portato agli arresti l'ex deputato e più volte assessore regionale Vincenzo Lo Giudice, l'ex sindaco di Canicattì e numerosi esponenti di enti, allo scioglimento del consiglio comunale di Canicattì, alle dimissioni da presidente della Consiglio Provinciale di Calogero Lo Giudice, all'arresto di un deputato regionale per fatti di concussione con una clinica privata etc. etc.

Di questo malessere in particolare, ma di altro anche, avremmo voluto parlare con l'on. Giuseppina Savarino, deputata regionale dell'Udc del nostro collegio. Ma l'illustre deputatessa, alla quale abbiamo inviato un testo di intervista alla fine dello scorso mese di agosto e più volte sollecitata, non ha ritenuto, nonostante la dichiarata disponibilità dataci per telefono, risponderci. Probabilmente non ha trovato gli elementi da offrire ai nostri lettori, neanche sulla richiesta di accelerazione dell'iter per la definizione dei restauri della chiesa di S. Angelo.

Ma, oltre alle Pasquinate, è accaduto altro a Licata e dintorni: l'increscioso arresto di una dipendente comunale, condannata con patteggiamento per il reato di truffa, il rinvio a giudizio di alcuni vigili urbani per assenteismo e per concorso in peculato e truffa, il Comune che non si costituisce parte civile nei processi contro i suoi dipendenti, come se l'assenteismo e la truffa non avessero danneg-

giato nessuno, nemmeno l'immagine dell'ente, il dipendente comunale che dal carcere - ci sembra un bufala troppo grossa per ritenerla vera - avrebbe inviato il certificato medico per garantirsi ancora il pagamento dello stipendio, gli studenti dell'ITC "F. Re Capriata" che, per mancanza di banchi e sedie, sono stati costretti a fare i doppi turni, finché un imprenditore locale ha prestato un lotto di sue sedie alla scuola. Cose davvero assurde che appartengono ad un mondo irrealista, quando fra qualche mese scoccherà il 2005.

Una nostra bidella che aveva il vizio di anticipare l'uscita dal lavoro prima del tempo previsto, da noi denunciata, è stata condannata alla pena di mesi 9 (l'accusa aveva chiesto 1 anno) di reclusione e 200 mila lire di multa, oltre al pagamento delle spese processuali e dei danni subiti dal Comune, che si è fatto rappresentare in Tribunale da due avvocati, nella misura di 2 milioni e 100 mila di vecchie lire, oltre agli interessi legali dalla data della sentenza, per i diritti e gli onorari di costituzione di parte civile. La latitudine influisce certamente anche sul peso delle pene e sulla opportunità dell'ente di ritenere o meno lesa la propria immagine. Questa è l'Italia delle due-tre velocità. Sul dipendente che invia dal carcere i certificati medici, ci esimiamo. Sarebbe un fatto degno di Pirandello se fosse vero. I vigili rinviati a giudizio, per noi sono innocenti fino a quando non verrà provata in via definitiva la loro colpevolezza, pertanto sospendiamo ogni giudizio. E' una vergogna, invece, la mancanza di arredi al "F. Re Capriata". Al nord tira, invece, un'altra aria. La provincia da cui dipendiamo ci chiede di conoscere le nostre necessità già a marzo e al termine dell'anno scolastico ci fornisce l'arredo occorrente. A settembre, quando gli alunni arrivano a scuola hanno tutto. Non ricordo in trent'anni di attività scolastica a Verona uno sciopero per la

mancanza di banchi e sedie o per i servizi sporchi. Ed ancora non c'è la devolution, figuriamoci quando entrerà in vigore. La scuola pubblica del sud, anche per la irresponsabilità e l'incapacità dei politici, sarà sempre più arretrata e più povera rispetto alla scuola del nord, non solo per quanto riguarda gli arredi, i laboratori e le biblioteche. La protesta degli alunni è quindi pienamente condivisa e giustificata. Sono fin troppo rispettosi verso questa classe politica in tutt'altre cose affaccendata. L'augurio è che le negligenze dei politici non siano favorite dalle negligenze delle istituzioni scolastiche.

Altre Pasquinate potrebbero essere il premio dato dalla nostra Giustizia a Brusca, quel pluriomicida che liquefece nell'acido un bambino e che fece brillare il tritolo che uccise Falcone, la moglie e la sua scorta. Il "pentito" potrà, così, lasciare il carcere, per buona condotta, 1 giorno ogni 45 di carcere. E bravo Brusca. Ciò dimostra che il nostro sistema giudiziario è premiante per i delinquenti e sanguinari di mestiere, che prima fanno mattanza e poi si "pentono", e che in Italia non c'è più certezza della pena. O meglio l'unica certezza è che a pagare siano i più deboli, i ladri di pollo, quelli che non possono avere gli avvocati dei grandi magnati della finanza e della politica. Una volta, prima che entrasse di moda il buonismo e il garantismo ipocrita a tutti i costi, chi sbagliava e chi uccideva il carcere se lo faceva. Ma, a questo punto, ci chiediamo perché continuare ad infierire su Sofri e Bompreschi. A nostro parere sono lontani anni luce da Brusca. Ma è la politica che insiste a volerli tenere ancora in carcere. Ma siamo sinceri, è forse più affidabile un Brusca che va libero, seppur per ora, 1 giorno per ogni 45 trascorsi in carcere, oppure un Sofri e il suo compagno di sventura?

CALOGERO CARITÀ

## LETTERE AL DIRETTORE

### NEMMENO I VIGILI CONOSCONO IL CODICE?

Egr. Direttore,

sono un licatese che ormai DA TEMPO risiede al nord. Sono abbonato al Suo giornale ormai da parecchi anni.

Per mantenere i contatti con la mia terra, leggo anche online un quotidiano regionale.

Proprio da quest'ultimo, ho letto, come di recente, i vigili urbani, abbiano elevato in città numerosissime multe.

Anche io, quando a luglio, come ogni anno, sono venuto a passare le mie ferie in città, ho potuto notare che i vigili urbani sono senz'altro più presenti nelle strade. Merito forse della nuova amministrazione o della presenza finalmente di un vero comandante.

Tuttavia ho dovuto fare delle considerazioni. Mi è sembrato che a Licata ci sia una strana applicazione del codice della strada. Premetto, innanzitutto, per fugare possibili dubbi, che non sono stato mai contravvenzionato a Licata né quest'anno né mai.

Il mio sfogo deriva unicamente dal fatto che sono forse uno degli ultimi che crede ancora nella giustizia giusta.

In particolare, ho notato, che il codice della strada è applicato in maniera abbastanza singolare.

I vigili urbani pare che conoscano un solo articolo del codice della strada: quello che punisce le cd. "sosta nelle zone a pagamento o in quelle a tempo".

Ogni giorno notavo coppie di vigili (o ausiliari), camminare lungo i corsi alla ricerca di chi sostava in divieto, mentre vi erano motorini, che sostavano o addirittura circolavano nei marciapiedi che non venivano contravvenzionati.

Per non parlare poi delle soste impuniti in prossimità delle curve o lungo gli scivoli (inutili) e le strisce pedonali.

Il ridicolo e l'assurdo lo notavo una mattina, quando, uscito dalla posta centrale vedevo (in piazza Linares) un tratto di strada con divieto di fermata.

Rimasì lì a parlare una decina di minuti con un mio carissimo amico che non vedevo da anni. Notai tutta la scena: tre auto di privati cittadini venivano multate in mia presenza da solerti vigili urbani.

La stessa cosa, però, non si verificava con un'auto della "guardia costiera" (Marina Militare) e con un'altra in uso alle forze di polizia, che come le altre tre sostavano in divieto (di fermata!).

Le chiedo è tutto questo corretto?

Come può un qualsiasi privato cittadino rispettare quelle stesse leggi che poi vengono disattese da chi ha il compito di farle rispettare?

Sono in questo paese cambiate le leggi e quindi è consentito alle predette auto sostare indisturbate nei divieti?

A Lei ed ai Lettori le considerazioni.

Cordiali saluti.

LETTERA FIRMATA

## CONSIGLIO COMUNALE APPROVA CONSUNTIVO 2003

### AVANZO DI AMMINISTRAZIONE DI 2.237.038 EURO

Nella seduta di giovedì 15 ottobre, il Consiglio Comunale, presieduto dal vice presidente Vincenzo Callea, grazie all'inversione dell'ordine del giorno chiesta dal consigliere Rinascente, ha approvato il conto consuntivo 2003 che ha registrato un avanzo di amministrazione di 2.237.038,99 euro che lo stesso Consiglio, su proposta dell'Amministrazione Comunale, dovrà prossimamente finalizzarne la destinazione. La proposta di Rinascente, visto il ritardo, ha impedito che la regione potesse nominare un commissario ad acta.

## SPAZIO CANTAVENERA

AL SINDACO  
Rag. BIONDI Angelo  
LICATA

**Oggetto:** Assenze dal servizio.

Considerato che dipendenti in servizio di codesta Amm/ne sono stati sottoposti a procedimenti cautelari da parte della Magistratura per assenze ingiustificate e interruzione di pubblico servizio;

Si chiede di sapere se sussistono agli atti segnalazioni dei capi dipartimento responsabili relativi ad assenze ingiustificate ed interruzioni da parte del personale dipendente delle diverse qualifiche.

Si chiede, altresì, di sapere se codesta Amm/ne intende in queste evenienze costituirsi Parte Civile a tutela degli interessi generali del Comune e della sua immagine.

Si chiede risposta scritta.

Rag. Domenico Cantavenera

Licata, 08/10/2004

AL SINDACO  
Rag. BIONDI Angelo  
LICATA

**Oggetto:** Appalto pulizia straordinaria del cimitero.

Con il verbale n. 1121 del 15/10/04, il Comune, ha affidato il "SERVIZIO DI PULIZIA STRAORDINARIA DEL CIMITERO" di Euro 13.000,00. Le imprese di fiducia invitate alla gara sono state n. 14, mentre i plichi pervenuti sono stati n. 2:

- SEI snc. ribasso 2,10%;
- FILSERVIZI, ribasso 1.20%.

La domanda che viene spontanea è: come mai il Comune, che si avvale del servizio di volontariato (a pagamento) dei Delfini ed altri, nonché della società Dedalo SpA. che ha l'obbligo di gestire tutta la raccolta dei rifiuti solidi urbani, a decorrere dall'ottobre 2003, decide di affidare a terzi la pulizia dei cimiteri alla vigilia del prossimo 2 novembre? Non ritiene urgente revocare l'appalto di cui sopra, al fine di evitare lo spreco del denaro pubblico?

Si chiede risposta scritta ai sensi di legge.

Rag. Domenico Cantavenera

Licata, 19/10/04



# Riforma Biagi, un passo indietro?

Gioacchino Amato

C'era una volta negli anni '70 un salumiere il quale un bel giorno, con sommo stupore, sorprese in flagranza il garzone di bottega mentre godeva dei favori di sua moglie.

Con inusitata flemma il salumiere prese atto del misfatto e diede il benservito all'infido collaboratore. Costui, che tutto era fuorché un galantuomo, non esitò a svergognare la propria amante e fece causa al proprio datore di lavoro, impugnando il licenziamento per mancanza di giusta causa.

Ebbene, il giudicante, degno militante delle frange più estreme della magistratura di quegli anni (le cosiddette "preture d'assalto", così denominate per la difesa a oltranza che sistematicamente compivano nei confronti dei lavoratori e a discapito dei datori di lavoro) con una celebre sentenza ritenne irrilevanti i "rapporti di carne non affumicati" svolgentisi al di fuori dell'orario di lavoro e per di più con un'amabile signora la quale, benché fosse la moglie del capobottega, andava pur sempre considerata un terzo nel rapporto tra lavoratore e datore di lavoro. E così il malcapitato salumiere rimase cornuto (in quanto tutti vennero a conoscenza della lascivia della moglie) e mazziato (perché fu costretto a riassumere l'odiato garzone nonostante la consumazione di cui sopra).

Questa triste ma vera storia fotografata l'ipergarantista legislazione giuslavorista che dallo Statuto dei Lavoratori in poi ha sbilanciato i rapporti di lavoro in favore dei lavoratori e a discapito dei detentori del capitale.

Il caso sopra menzionato suscita sdegno per l'imposizione nei confronti di chi ha visto violata l'intimità della propria vita domestica, di reintegrare nel posto di lavoro colui il quale di tale violazione si era reso responsabile.

Ma esempi altrettanto ingiusti ve ne sarebbero a iosa, ma l'insegnamento che si trae da quanto esposto è che fino alla riforma del mercato del lavoro, attuata dalla legge Biagi, il legislatore ha inteso tutelare il lavoratore, intendendo per tale solo chi un lavoro lo avesse già e dimenticando di proteggere chi, pur non avendo un lavoro, ambiva a conseguirlo o chi, avendolo perso, mirava a riottenere uno.

Dalla legge Biagi in poi, invece, il legislatore cambia completamente prospettiva e accoglie un'accezione di lavoratore più ampia, intesa non solo come chi attualmente lavora, ma anche chi non lavora e

avrebbe l'ambizione di farlo. Si è reputato, da questo punto di vista correttamente, che porre uno sbarramento in uscita a chi attualmente è dentro il mercato del lavoro non sempre sia conveniente perché se da un lato si tutela chi oggi è dentro, dall'altro si impedisce a chi è fuori di poter prendere il posto di una persona meno efficiente. In breve, prima della riforma Biagi si diceva: "Entrare nel mondo del lavoro è difficile, ma una volta entrato uscire è facilissimo".

Ebbene, pur senza aderire alla vetusta impostazione accolta dallo Statuto dei Lavoratori, la cui rigidità pregiudicava in primo luogo i detentori della forza lavoro (poiché gli imprenditori, piuttosto che assumere, esponendosi all'oggettiva difficoltà di sbarazzarsi del lavoratore inefficiente finivano per non assumere o per assumere in nero) non può non censurarsi l'integralismo della svolta registrata con la riforma Biagi.

In via del tutto preliminare, deve amaramente prendersi atto del fatto che il grado di pericolosità per i diritti dei lavoratori insiti in tale proposta di legge (quando era ancora tale) indusero dei fanatici brigatisti (i quali adoperarono uno strumento sbagliato per combattere una battaglia giusta) a far fuori chi di quella legge ne vantava la paternità. Pur stigmatizzando il gesto folle dell'attentato (il quale, tra l'altro, produsse l'effetto di un boomerang perché fece diventare legge quella che era solo una proposta), non può sottacersi che la sostanziale inadeguatezza della proposta Biagi aveva portato dapprima il governo di centrosinistra e successivamente il governo di centrodestra ad emarginare l'autore. E tale marginalizzazione divenne tale da indurre le autorità a revocare la scorta all'"incompreso" professore.

Ed invero, fermo restando il rispetto che in questi casi non può non nutrirsi per chi ha perso la vita in nome di un'idea, non è ozioso chiedersi: può lo Stato tutelare tutti coloro i quali formulano una proposta stravagante, ed ancorché questa non riscontri consensi presso la comunità sociale, prima ancora che politica, reclamino protezione proprio a causa della forza eversiva delle proprie richieste? Francamente nutrirei

qualche perplessità.

La proposta Biagi, la quale è diventata legge più sull'onda emotiva di un omicidio che ha sconvolto l'intera Nazione (nonché +per un ingiustificato senso di colpa delle istituzioni verso i familiari della vittima) piuttosto che per una convinta adesione alle sue linee portanti, anziché riequilibrare i rapporti tra chi vende lavoro e chi lo compra (come sarebbe stato opportuno fare), li ha sbilanciati in favore dei secondi. I commentatori più attenti non hanno avuto remore ad affermare che con tale legge si è istituzionalizzata la precarietà del lavoro, poiché d'ora in poi, essendosi subordinato il licenziamento quasi definitivamente all'arbitrio del datore di lavoro, chi presta lavoro è diventato ricattabile come mai in precedenza.

Senza entrare nei dettagli tecnico-giuridici di una legge che non esito a definire brutta, non può non prendersi atto di un malcontento che di giorno in giorno diviene sempre più tangibile nel mondo del lavoro in quanto la decantata flessibilità finora, statistiche alla mano, si

è avuta soltanto in uscita, mentre stenta a vedersi in entrata, come invece avviene nei paesi anglosassoni in cui si è appurato che in caso di licenziamento il periodo medio di parcheggio in attesa di un lavoro non supera i sei mesi.

Sarebbe stato opportuno, invece, reinterpretare il requisito della giusta causa, necessario affinché un licenziamento non sia considerato illegittimo, evitando le storture che in passato si sono verificati in casi come quello sopra esposto.

Sul piano politico, sarebbe auspicabile che il Governo in carica recuperi il coraggio di fare un passo indietro, legiferando con la ragione anziché con i sentimenti, anche al fine di evitare che la storia possa bollare questa esperienza politica come il Governo che ha assecondato gli interessi della razza padrona imprenditrice a discapito degli interessi di chi, pur non detenendo la forza del capitale, costituisce pur sempre un fattore ineliminabile per produrre ciò che per gli imprenditori non è altro che un profitto personale mentre per la restante parte della società costituisce un elemento di sviluppo.

## Internet gratis all'URP della Provincia

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico della Provincia Regionale di Agrigento - Sede di Licata ha dotato di linea veloce ADSL la postazione pubblica di navigazione internet ed esteso anche alle ore antimeridiane l'uso della stessa.

Tutti i cittadini che hanno necessità di collegarsi autonomamente alla "rete" per attività di studio, formazione, ricerca di lavoro, informazioni varie, possono recarsi presso i locali dell'URP siti in via Campobello n. 141, da lunedì a venerdì, dalle ore 9:00 alle 12:00 e dalle ore 15:30 alle 17:30.

Il servizio è completamente gratuito, e non richiede prenotazione.

Ogni utente può usufruire di 30 minuti al giorno prorogabili per altri 15 se non vi sono utenti in attesa. Prima di ogni collegamento occorre compilare un apposito modulo e prendere visione delle disposizioni che regolano il servizio (per i minori di diciotto anni è necessaria l'autorizzazione da parte di un genitore).

E' consentita la consultazione delle pagine della rete internet, la ricezione e la spedizione di messaggi di posta elettronica (solo via web) mentre è vietato attivare sessioni FTP, introdurre floppy disk, CD-Rom o collegare materiale proprio, scaricare file, chattare, utilizzare l'accesso per fini commerciali e/o di lucro, visitare siti che per contenuti e immagini contrastino con le finalità del servizio pubblico.

Gli utenti inesperti potranno avvalersi dell'assistenza da parte degli operatori dell'URP compatibilmente con le altre esigenze di servizio.

Salvatore Ribisi

## PV PubliVedetta

**Per qualsiasi inserzione pubblicitaria, annunci (nascite, matrimoni, lauree, partecipazioni, anniversari) e necrologi (lutti), rivolgetevi a noi.**

**Tariffe pubblicitarie (una uscita):**

**Piccoli annunci: Euro 10,00 (max 10 righe)**

**Avvisi professionali: Euro 20,00**

**Prima pagina: Euro 75,00 (occhiello)**

**Ultima pagina a colori: Euro 100,00**

**Altre pagine: Euro 25,00**

**Per informazioni più dettagliate telefonare al n. 329-0820680 oppure scrivete a lavedetta1@virgilio.it**

# Brevi...

## Passaggio ufficiale di campana al Lions Club

Nel corso di un meeting, in un noto locale cittadino, si è ufficialmente svolto il passaggio di campana tra il past president del Lions Club, ing. Giuseppe Gabriele, ed il neo presidente, rag. Filippo Alaimo.

Nel corso della serata, in cui erano presenti i rappresentanti degli altri club service della zona, il presidente Alaimo, ha illustrato il programma delle attività dell'anno sociale 2004-05.

## Da quasi tre mesi manca Angelo Ajola

Sette sataniche, trafficanti di organi, vendetta contro lui o contro i genitori, suicidio: sono tante le piste di indagini sulla scomparsa di Angelo Ajola, avvenuta lo scorso 16 agosto.

Tutte, fino ad oggi, non hanno portato a risultati concreti, mentre resta la speranza dei genitori di poter rivedere il proprio figlio. Dagli ambienti investigativi non trapela nulla: la famiglia nel corso di un'intervista ad un quotidiano regionale, presa da momentaneo sconforto, aveva dichiarato di volersi rivolgere alla mafia. Subito però ha smentito il tutto, confermando la fiducia nello stato.

La famiglia, ha però fatto notare che spesso, sono dovuti andare loro dai carabinieri, al fine di sollecitare le ricerche del proprio figlio, che proprio il 7 novembre ha compiuto 18 anni.

## Successo per la manifestazione AIDO

La manifestazione "Un anthurium per l'informazione", organizzata dall'AIDO sez. comunale "Angelo Vedda", che si è svolta gli scorsi 16 e 17 ottobre, ha riscosso enorme successo.

I volontari dell'associazione, hanno infatti venduto, nei due giorni della manifestazione, tutte le piantine a disposizione.

Soddisfazione è stata espressa dal dott. Nino Peritore, presidente provinciale dell'AIDO e dall'ing. Paola Pisciotta, presidente della locale sezione.

## L'On. Amato aderisce al "Palermo club Montecitorio"

Anche l'on. licatese dr. Giuseppe Amato, ha aderito al "Palermo Club Montecitorio", il club degli onorevoli di fede rosanero. Nato dall'iniziativa del deputato nazionale di A.N. Giampiero Cannella, il club ha raccolto numerose adesioni tra le quali quelle di Angelino Alfano, Peppe Lumia, Nino Lo Presti, Pippo Scalia, Nino Formino ed Enzo Fragalà.

## San Paolo: nasce un centro per ragazzi

L'associazione onlus "Isola dei valori", ha aperto a Licata un centro di aggregazione, fruibile il martedì dalla 15 alle 19.

Nel centro, ospitato nella scuola "Profumo", sarà possibile svolgere attività di divertimento, artistiche ed educative. Inoltre sarà a disposizione anche un consultorio.

Per informazioni e per iscriversi basta chiamare il numero 3496755165.

## Bonelli: I locali del Carmine servono ai servizi sociali

I locali del Carmine sono del comune. Così ha di recente stabilito il giudice del tribunale di Licata. La sentenza, potrebbe così porre fine alla lunga battaglia legale iniziata nel lontano 1992. Adesso sull'argomento, interviene, il geom. Salvatore Bonelli, ex amministratore e già assessore ai servizi sociali, alle finanze ed al patrimonio, che appresa con grande soddisfazione l'esito della controversia legale, suggerisce di assegnare i locali in questione all'assessorato ai servizi sociali, che fino ad oggi, non ha una propria sede.

Al piano terra, afferma Bonelli, dovrebbero andare gli uffici aventi rapporti con il pubblico, mentre i restanti locali potrebbero essere assegnati ad altri uffici.

Bonelli, già da anni riteneva certa che la proprietà dell'ex convento del Carmine Regina Margherita, fosse del Comune, tanto è vero, continua Bonelli, che già tempo addietro, l'on. Luigi Giglia, sottosegretario di stato per la cassa del mezzogiorno, aveva finanziato i lavori di restauro dell'istituto in quanto proprietà del comune.

Infine, conclude il geom. Salvatore Bonelli, un ringraziamento va fatto all'amico Franco La Perna, per aver scrupolosamente ricercato la verità sulla proprietà dello stabile.

**UNITED COLORS OF BENETTON.**

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it

**Leggi e diffondi  
La Vedetta**

**da 22 anni al servizio della città  
Per abbonarti e per la tua pubblicità  
telefona al seguente numero  
329 - 0820680  
e-mail: lavedetta1@virgilio.it**



## ARCHEOLOGIA RURALE

# NELL'AGRO LICATESE UN PATRIMONIO DI EDILIZIA CONTADINA IN ABBANDONO

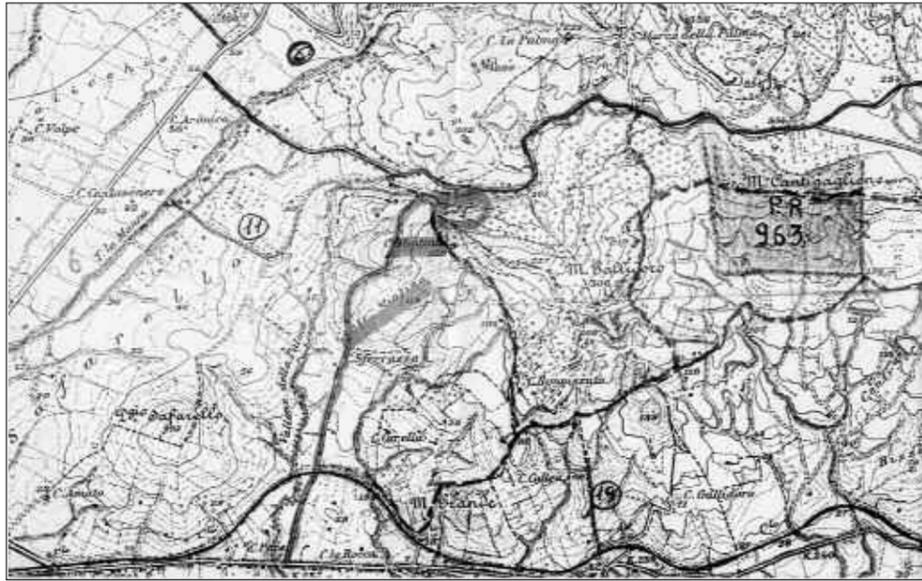
La campagna licatese, che da dicembre a fine aprile ritorna a rinverdarsi e a ricoprirsi di fiori di ogni colore, custodisce un cospicuo patrimonio edilizio strettamente legato alla cultura contadina della "robba" e a quella medioevale delle masserie. Un patrimonio, variegato nella consistenza e nelle forme, ma, purtroppo, nella stragrande maggioranza dei casi nel pieno abbandono, ma che andrebbe recuperato e salvaguardato, magari per una diversa destinazione, quale ad esempio per incrementare la ricettività turistica del territorio e per usi culturali, commerciali ed artigianali, nell'ambito del nuovo Piano Regolatore Generale.

I più giovani non immaginano quanto ricco sia stato il patrimonio di edilizia rurale licatese, ma quelli della mia età e i più anziani ancora ne hanno contezza e a tutti dispiace che tutto ciò possa andare distrutto, cancellato per sempre, quando invece potrebbe, se opportunamente recuperato, conservare la secolare tradizione rurale della nostra comunità che ha trovato nei secoli la sua ricchezza nel porto e nella campagna. Chi, poi, come noi, per motivi di studi e di ricerche storico-archeologiche, ha esplorato la campagna e le colline di Licata, ad est e ad ovest del Salso, sa bene che cosa c'era sino a trent'anni fa e cosa, invece, c'è oggi a seguito dei crolli, delle trasformazioni e delle distruzioni incontrollate.

Disseminati nell'agro licatese i nostri contadini avevano edificato ogni tipo di abitazione, dalle case di insediamento permanente a quelle di insediamento temporaneo, dai ricoveri in pietra e gesso ai "pagliari", fatti parzialmente o totalmente di materiali vegetali (canne, ramaglie, paglia), mentre i ricchi latifondisti edificarono le masserie, spesso poste in luoghi eminenti, in modo da poter controllare, come da un castello, il latifondo circostante.

In verità gli insediamenti permanenti nella nostra campagna non ebbero lunga durata, dato che i nostri contadini non hanno mai gradito isolarsi in campagna per lunghi periodi, tagliando completamente i rapporti con la civiltà cittadina. Dobbiamo, quindi, necessariamente parlare di soli insediamenti temporanei, cioè a dire di quelle case, molto spesso unicellulari, che i contadini raggiungevano all'alba di ogni giorno per curare il loro podere e accudire le loro bestie, facendo ritorno al tramonto nella loro casa nel borgo cittadino, edificata nel quartiere africano, oltre il Salso, nella zona dell'Uglieria, nel quartiere Loreto e a S. Paolo. Al tramonto, infatti, nella Licata ancora degli anni sessanta si vedevano arrivare o da via Campobello o

da via Gela lunghe teorie di carretti, ognuno illuminato da una lampada a petrolio che penzolava dal lato posteriore, custodito da un fedele cane bastardo, e ognuno con un medesimo carico: la zappa (*u 'zappuni*), la falce (*a fauccia*) ed una giara piccola o grande (*u bummulu o a quartana*) per la riserva d'acqua quotidiana. In una sacca (*a*



*coffa*) il pasto per l'intera giornata: pane fatto in casa e un pezzo di formaggio (*u tumazzu*) e quando questo mancava si sostituiva con il cipollotto. Chi non disponeva del carretto o preveriva non adoperarlo, si spostava a dorso di mulo. Solo in estate, nel periodo della mietitura, quando nasceva anche il problema della vigilanza dei covoni di grano, la casa di campagna acquistava carattere permanente stagionale, tenuto conto che la lavorazione del frumento avveniva manualmente ed era assai laboriosa. E solo in quel caso a trasferirsi in campagna era tutta la famiglia del contadino e sul campo tutti andavano a rivestire un ruolo.

La consistenza dell'unità rurale, ovviamente, variava col variare dell'ampiezza e della ricchezza del podere. In genere, il nucleo abitativo principale, costituito da non più di una stanza, era circondato da tutta una serie di altri manufatti rustici, quali la stalla, la pagliera, il pollaio, qualche volta la conigliera ed anche lo stallotto per le capre. Il pozzo era un elemento importante. L'acqua è stata sempre assai preziosa a Licata, e non solo per le case di città. La casa era molto spartana, fatta di muri di pietra affogati nel gesso con copertura di *incannucciati* e canali di argilla di fiume. La giornata si trascorreva sempre fuori e tutto si faceva all'esterno, dove, per ripararsi dal sole cocente, ci si aiutava creando delle rustiche tettoie di canne e frasche. I muri erano attraversati da gronde (*i cannalati*) che terminavano in appositi pozzetti che servivano per raccogliere nel pozzo l'acqua piovana, quando Giove pluvio si degnava di mandarla. L'arredamento era fin troppo

## di Calogero Carità

essenziale. Poche le sedie per l'esterno che si preferiva sostituire con sedili in muratura ricavati lungo il perimetro murario della casa. Pure all'esterno c'era la zona del forno, dove si "famiava" e si coceva il pane per un'intera settimana:

battuta, qualche volta però ricoperta di piastrelle d'argilla, spesso anche maiolicate. Non c'erano armadi. Tutto si appendeva ai muri, senza intonaco, cosparsi di chiodi di ogni tipo. Al centro una tavola robusta, circondata da rustiche panchette, che

pagnotte, ossia *guasteddi*, *chichiri* e *chicherreddi* dalla mollica bionda che emanavano un profumo d'altri tempi. Fette di pane, condite con olio e sale costituivano in gran parte i pasti frugali in campagna. L'acqua fresca si teneva nelle "bacared-

all'occorrenza serviva anche da mada (*a madda*) per impastare la farina. Gli utensili da cucina venivano collocati su mensole. Non c'erano camere da letto, quanto meno il bagno, si dormiva su pagliericci (*u iazzu*), materassi ripieni di paglia, dis-



de" o nei "bummuli", mentre negli "sciffi", di greca memoria, si metteva l'acqua ad uso delle bestie. L'ombra molto spesso era garantita da un grande fico o da un gelso dalla grande ed ubertosa chioma e spesso da entrambi messi assieme. Attorno alla "robba" una difesa di fitti filari di ficodindia. Questi tre elementi della flora siciliana garantivano ai contadini nel periodo estivo anche il companatico da associare al semplice pane "schittu". A giugno, infatti, maturavano le "bifare", i grandi fichi a forma di melanzane, sempre in grande quantità, seguivano poi i fichi veri e propri e quindi i gelsi e i ficodindia. Era spesso presente anche un albero di limoni.

All'interno la casa si presentava nella sua più assoluta semplicità e povertà. I pavimenti, in genere, erano in terra

posti su cavalletti (*i trispi*), quando c'erano, oppure appoggiati sul nudo pavimento. Il focolare era all'esterno. Ognuno faceva i propri bisogni dietro un angolo della casa e tutto serviva per concimare la terra.

La donna faceva di tutto in campagna. Oltre ad aiutare il marito nei campi, preparava l'estratto di pomodoro (*u strattu*), i pomodori secchi (*i cciappi*), metteva i capperi (*a ciappareda*) appena raccolti sotto sale, preparava i grappoli (*i pennuli*) di pomodorini (*i buttiglieddi*) per l'inverno da appendere anche sul poggolo della casa di città, la carciofina (*i cacocciuliddi*), le olive verdi in conserva (*aulivi scacciati o abbunati*), i fichi secchi, spesso disposti a forma di trecce, etc.

Diversa era, invece, la vita nelle masserie, già possedute dai nobili feudatari, per secoli

luoghi permanentemente abitati, fulcro dell'economia del feudo, luogo di coordinamento e di programmazione e centro di immagazzinamento di cereali e legumi, nonché di olio e vino. Qui c'era una diversa aggregazione sociale, un migliore tenore di vita, maggiori comodità e soprattutto diverse unità abitative che facevano da pendant all'appartamento del feudatario o del massaro. Il "baglio", ossia la corte della masseria, spesso coperto da selciato, era il luogo di incontro e sul quale si affacciavano le stalle e le scuderie e i magazzini. Molto spesso al centro del "baglio" un grande pozzo, alimentato da qualche ricca sorgente vicina.

Queste masserie, protette come i luoghi forti da un ingresso che la sera veniva chiuso, perdettero la loro antica funzione con l'entrata in vigore della Riforma Agraria in Sicilia, nell'immediato dopo guerra, che vide la frantumazione delle grosse proprietà feudali e la nascita della piccola proprietà assunta dalla nuova categoria di coltivatori diretti. Molte di queste masserie furono letteralmente abbandonate e rovinarono tutte o in parte, altre vennero parzialmente abitate e comunque non in maniera permanente. Con la legge regionale n. 104 del 27 dicembre 1950, infatti, si chiude l'era del latifondo e inizia quella dell'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia. Nel 1953 nel solo territorio di Licata vennero assegnati ben 538 lotti di terra agli aventi diritto con specifico atto stipulato presso il not. Giuseppe Navarra. Il territorio di Licata ricadeva nella 24a Zona individuata dalla E.R.A.S., il cui centro attivato a Licata si occupava della gestione dei lotti assegnati anche nei comuni di Campobello di Licata, Ravanusa, in parte di Butera e Camastra, per complessivi 350 lotti. I latifondisti licatesi, maggiormente colpiti dalla Riforma Agraria, furono i fratelli Francesco e Alfredo Cannarella fu Salvatore, Pasquale Urso di Giuseppe, Pietro e Maria Urso fu Vincenzo e i fratelli Nicolò e Antonino La Lumia.

All'interno di ciascun lotto, per incentivare la presenza stanziale dei nuovi proprietari terrieri nel loro podere, con i fondi della Riforma Agraria vennero edificate le case coloniche, tutte uguali, che ancora si possono vedere venendo da Gela verso Licata. Queste abitazioni, di gran lunga superiori per confort, rispetto alle vecchie "robbe" o "ubbicedde" unicellulari, tuttavia non riuscirono a convertire i contadini alla stanzialità, preferendo essi ritornare al tramonto alla propria casa di paese. Questo patrimonio di moderna edilizia rurale andò presto in deperimento, senza contare che a cavallo

degli anni sessanta e settanta, molte di queste case rurali vennero alienate ai patiti della seconda casa in campagna che le ristrutturarono e le ampliarono, destinandole ad usi ben diversi da quelli per cui erano state create.

Per il recupero dei borghi rurali, delle vecchie masserie, delle robbe rustiche, il prof. Leonardo Urbani, su incarico del presidente della Regione Cuffaro, sta eseguendo una mappatura al fine di arrivare, risorse permettendo, alla creazione delle necessarie strutture al servizio del turismo rurale, dell'agriturismo e dell'ecoturismo. Ma dobbiamo dire che la nostra città ha già messo le mani avanti in questo senso se consideriamo che nel marzo del 2001 è stata adottata una apposita delibera che aveva per oggetto "norme di intervento edilizio sugli insediamenti sparsi nelle zone rurali" che oltre alla riqualificazione dei manufatti rurali, prevederebbe anche quella dell'ambiente circostante e il tutto nel più ampio contesto di valorizzazione degli aspetti paesistici. Un atto davvero interessante anche se temiamo non abbia avuto alcun seguito.

Ma, unitamente al recupero dell'edilizia rurale, si dovrebbe pensare anche al recupero dei vecchi abbeveratoi disseminati nell'agro licatese, alimentati da antiche sorgenti, che consentirono nelle epoche più remote della storia della nostra comunità lo stanziamento dei primi gruppi umani. Ci riferiamo, ad esempio al bevaio della Mintina, che versa nel pieno abbandono e al bevaio della Petruella, ai piedi dell'omonimo monte, luogo di un ricco cimitero preistorico di tombe a grotticelle artificiali.

Chi volesse approfondire meglio l'importanza che riveste questo settore non solo a Licata, ma in tutta l'isola può consultare i seguenti libri, editi dalla Soat n. 76 di Sciacca con il Patrocinio della Regione Siciliana - Assessorato Agricoltura e Foreste e curati da G. Pasciutta, G. Perrone, S. Perrone e M. Turturici: "Bagli e Masserie di Sicilia" (inventario dei siti e degli edifici a carattere agricolo di interesse storico, paesaggistico e tipologico utilizzabili ai fini agrituristici) voll. 3 in cofanetto, Palermo 2001 e "Itinerari Naturalistici e paesaggistici della Sicilia", voll. 3 in cofanetto, Palermo 2001.

Nelle foto: Una parziale restituzione topografica dell'agro licatese da Monte Grande a monte Gallidoro, da monte Canticaglione a contrada Palma, Casalicchio e Safarello; un momento dell'assegnazione dei lotti di terre nel maggio del 1953 in contrada Passarello (per gentile concessione del geom. Salvatore Bonelli).



La conquista della pari dignità per gli uomini. Risuonano ancora nelle orecchie espressioni quali: "Voscenza benedica!!", "Baciamo le mani!!". Eppoi "le coppole levate rispettosamente davanti ai cappelli"

## RIPORTARE AL CENTRO L'AGO DELLA BILANCIA

di Carmela Zangara

La più grande rivoluzione del nostro tempo è stata la conquista della pari dignità per gli uomini, ricchi o poveri, malati o sani, intelligenti o meno, tutti soggetti di diritti. Di fatto si è azzerato quello scarto tra le classi sociali che per secoli aveva gravato sulla negazione di diritti per alcuni e sul mantenimento di privilegi per altri. Privilegi di cui ancora può avere memoria chi - nato prima del fatidico 1946 cioè sotto la monarchia - ha ancora nelle orecchie l'eco di "Voscenza benedica", "baciamo le mani", o di coppole levate rispettosamente davanti ai cappelli.

E' a partire dai primi anni del novecento che attraverso le riforme tese a determinare il progressivo sfaldamento del latifondo, struttura portante del sistema economico siciliano, e con esso il riassorbimento della nobiltà terriera all'interno di un sistema democratico, che inizia tale processo. Con la riforma agraria che prevedeva agevolazioni ai latifondisti che avessero venduto volontariamente le quote prima dello scorporo - tra il 1957-58 il 40/45% di terre siciliane era stata sottratta ai latifondisti passando nelle mani di contadini medi, ricchi e persino della borghesia professionale (Renda).

Fu il primo anello di tutta una serie di cambiamenti che però andavano in tutt'altra direzione non certo verso la terra; cambiamenti contrassegnati dall'avanzamento della meccanizzazione in tutti i settori e dall'affermazione del sistema industriale che diventa asse portante del sistema economico e misura della trasformazione sociale.

Insomma è il capitalismo industriale che spostando l'asse economico dalla campagna alle fabbriche, dalla bottega alla impresa, avvicina le due Italie così che il sud viene risucchiato dal nord industriale e davanti ai manufatti delle fabbriche, le cosiddette botteghe tradizionali chiudono: chiude il fabbro, chiude il calzolaio, il sarto, il falegname, il fornaciaio, scompare l'arrotino, lo stagnino, il carrettiere, il carbonaio, i saponifici; si spopolano le campagne, si parte, si percepisce uno stipendio, ci si

affranca dalla miseria sopportando la più difficile miseria della ghettizzazione nelle città, in attesa del salto di qualità. Ci si iscrive al sindacato, si parla di diritti. Nasce una nuova classe sociale, quella che ingloba tutti i dipendenti pubblici e privati - basata sul lavoro dipendente e sul posto fisso, tutti omologati in un livellamento retributivo che imborghesisce l'operaio e proletarizza la borghesia professionale.

Il tutto avviene negli anni della nascente Repubblica, quelli della Democrazia cristiana di "O bianco fiore simbolo d'amore" e del partito comunista di "bandiera rossa trionferà. Anni connotati da una forte contrapposizione partitica, con la classe dei proprietari contrapposta a quella dei lavoratori, questi ultimi compatti intorno alla "falce e martello" partito considerato rivoluzionario, degli atei e degli ammazzapreti.

Sono gli anni di lotte sindacali che portano all'estensione dei diritti: politici, assicurativi, sanitari, contributivi. Inizia l'era delle pensioni e della scuola di massa. Si appronta lo statuto dei lavoratori e il diritto di famiglia. Arrivano i primi contributi statali, i primi appalti, le sovvenzioni, si vive in un clima di diffuso benessere ma di estrema confusione. La società deve transitare dalla pregressa negazione di diritti all'affermazione di quelli appena acquisiti. Molti sbandano, consegnano il potere politico nelle mani della borghesia professionista, e per soggezione continuano a stare ai margini, ancora seduto di punta, avendo quasi vergogna a considerarsi eguale all'antico padrone. Nascono la clientela e l'affarismo, che trovano l'humus nell'antico servilismo per cui si continua a chiedere favori e raccomandazioni.

Quando invece c'è un barlume di consapevolezza, spesso diventa rivale a danno dello statalismo considerato terra di nessuno: pensioni indebite, invalidità fasulle, compensi per disoccupazione senza occupazione, saccheggio di tutto ciò che è dello Stato considerato come l'albero dalle

uova d'oro; lavori pubblici fatti e rifatti senza criterio per favorire l'impresa, dichiarazioni di raccolti inesistenti, riscossione di contributi senza riscontri e chi più ne ha più ne metta... Sostanzialmente vigeva la logica di chi, non avendo mangiato per troppo tempo, doveva mangiare di più per rifarsi. Una mentalità condivisa e anzi propiziata che era diventata una sorta di plauso al più furbo e più scaltro, emblema della scalata sociale.

Se fosse stato un momento di passaggio, questo degli anni del boom economico, sarebbe stata quasi naturale un momento di un'anarchia endemica per transitare dalla società classista alla società democratica. Ma il fenomeno non è stato circoscritto come sarebbe stato giusto. Ancora oggi qualora vediamo rispettare il turno davanti agli sportelli della posta, in banca, dal medico, al supermercato sappiamo che è soltanto un traguardo di facciata. Il servilismo perdura, il trasformismo pure, così che persiste l'arbitrio di chi comanda e il mellifluiso strisciare di chi è subalterno.

Di contro abbiamo instaurato una sorta di cultura basata unicamente sui diritti: parità uomo-donna dove le donne hanno spodestato gli uomini nell'assolutismo familiare e sono diventate protagoniste, mai pari davvero. Per quanto riguarda i giovani - a parte le dovute eccezioni - essi hanno tutti e soltanto diritti: bigliellonare, fannullonare, spassarsela, essere figli a vita, praticando il parassitismo, e l'usurpazione di spazi non propri. Mi riferisco ai giovani che il sabato sera - puoi o non puoi - hanno diritto ad avere la busta paga per andare a sfogare la febbre nei pub, nelle discoteche, nei bar e che la domenica impigriscono a letto fino all'ora di pranzo; mi riferisco a coloro che ottusamente spendono più di quanto potrebbero, studiano meno di quanto dovrebbero, sanno ciò che loro spetta non quello che loro devono.

Purtroppo è un fenomeno più esteso di quanto si possa pensare che denota il grado di imborghesimento della società, la quale applica a se stessa i modelli di vita una volta delle classi sociali più agiate che potevano permettersi il lusso di stare a ozio. Perciò per sentirsi signori: il figlio non deve lavorare; deve avere tutto; deve studiare; e se non ha un lavoro dignitoso è meglio mantenerlo disoccupato che male occupato. E sin qui nulla da eccepire, potrebbe essere una spinta positiva e legittima. Il guaio nasce quando si radicalizza la cultura del-

l'essere. Avere e basta, pretendere e basta, chiedere e basta.

Ancora non è stata instaurata in massima parte una diffusa cultura dell'essere, cioè dei doveri. Essere soggetti politici, sociali, culturali, significa prestare attenzione al nostro personale contributo in quanto uomini che nella storia diventano lavoratori, mariti, padri, professionisti, amici, etc. facendolo responsabilmente con l'attenzione a ciò che noi siamo e facciamo, a ciò che potremmo fare e non facciamo, a ciò che dovremmo fare e deroghiamo. E soprattutto trovando lo spartiacque tra i miei e gli altrui diritti, i miei e gli altrui doveri, il mio e l'altrui comodo, perché di questo si tratta di non usurpare lo spazio che non mi compete, il campo non mio. E ogni diritto eccessivo diventa arbitrio e prevaricazione, cioè calpesta i diritti altrui, usurpa un limite non consentito. Altro che uguaglianza... Persistendo l'abuso del diritto si radicalizza la negazione del dovere e si fa cattiva civiltà.

Bisognerebbe riportare l'ago della bilancia al centro ripristinando il limite consentito, le regole condivise e non sarebbe male ripristinando anche il buon gusto, la gentilezza, la cortesia, la buona educazione, l'umana pietà. Una società davvero giusta, è basata sui doveri reciproci che creano il rispetto vicendevole, cioè l'uguaglianza reale dei cittadini.

### PREMIO LETTERARIO "ATHESTE 2004" DI ESTE

#### RINA RICCOBENE TRA LE PRIME DIECI

Un nuovo premio letterario alla poetessa e scrittrice Rina Riccobene. Dopo il 3° premio ex aequo del concorso regionale "La Voce" bandito dall'Unità di Catania, dopo i due monologhi messi in scena da Luisa Biondi con la compagnia Il Dilemma, e la sceneggiatura di un altro suo testo da parte della scuola elementare Don Milani rappresentato al teatro Re, le sue poesie sono state selezionate tra le prime dieci classificate dalla giuria della XV edizione del premio internazionale Atheste 2004 di Este in provincia di Padova. La poetessa riceverà il prossimo 5 novembre il diploma di merito e di omaggio con segnalazione sulle riviste internazionali. Alla poetessa vanno i nostri complimenti e l'augurio di sempre migliore affermazione.

### SEPARAZIONI CONIUGALI

## IN AUMENTO LE COPPIE SEPARATE

di Annalisa Epaminonda

Questo mese vogliamo affrontare una tematica alquanto delicata e difficile da trattare: le separazioni. Dai rotocalchi rosa sempre più apprendiamo di separazioni di vip quali Pippo Baudo e Katia Ricciarelli, Simona Ventura e Stefano Bettarini, i più recenti, e tante altre coppie che fanno parte del mondo dello spettacolo. E ci stupisce con quanta facilità si possa voltare pagina. Chiuso un periodo della propria vita in cui si è condiviso tutto: dalle gioie (nascite di figli, il bene più grande e prezioso di cui ogni genitore deve essere grato a Dio), ai dolori più disparati che la vita ci riserva.

Non vogliamo assolutamente entrare nel ménage di nessuna coppia. Ma è anche vero che le separazioni non riguardano solo ed esclusivamente il mondo dello spettacolo.

Anche nella nostra Licata sempre più spesso si sente dire di persone conoscenti che si separano dopo anni di consolidato matrimonio. Perché non pensare alle conseguenze catastrofiche? Alle famiglie, ai figli, agli amici... Perché nasce questo desiderio perverso di ricominciare una nuova vita di coppia, sostituendo la persona alla quale è stata fatta una promessa davanti a Dio, con la quale si sono fatti i progetti più disparati per il futuro e costruito un legame affettivo?

E' semplice potere immaginare una vita di coppia in cui marito e moglie abbiano la propria indipendenza economica, il successo, la popolarità, una vita fatta non solo di apparizioni in pubblico ma anche di privato, di problemi, di incompatibilità. Il motivo da cui scaturisce una crisi è la stanchezza di entrambi i coniugi: una volta conosciuti i caratteri, le abitudini, le fragilità, si perde quella voglia di stare l'una accanto all'altra, forse perché non si ha più nulla da donarsi, da dirsi. Forse non c'è più quella complicità che ha in qualche modo contribuito alla formazione di quel legame indissolubile (?) che ha portato la coppia davanti all'altare ricca di buoni propositi. La motivazione fondamentale per cui una coppia entra in crisi è senza dubbio questa, poi naturalmente in ognuna ci sono dei fatti che determinano il volgersi delle decisioni che maturano con il tempo e per cui si arriva alla separazione.

Ma il sacro vincolo del matrimonio dove lo collochiamo nella piramide dei nostri valori? E quello della famiglia? La razionalità, quella deve prevalere. E pensare che ogni uomo e ogni donna hanno un valore insostituibile, unico e irripetibile.

E lo spirito di sacrificio che ha contraddistinto i nostri genitori, i nostri avi, che non solo per amore hanno taciuto negli anni i difetti dell'uno o dell'altra e che hanno sopportato in nome dell'onore della propria famiglia che non poteva essere infangato così volgarmente. E' questo quello che si predicava nelle famiglie di non tanto tempo fa.

Oggi con i nostri figli di cosa parliamo? Fermiamoci a riflettere per un attimo!

Perché la normalità, le regole da rispettare, i dieci comandamenti sono diventati noiosi e superati e non più regole di vita da rispettare? Pensiamo ai nostri figli, che esempio gli stiamo dando? Li confondiamo con i nostri discorsi, i nostri comportamenti. Anche i media contribuiscono a confonderci le idee. Quei media che vogliono plagiarti e che vogliono inculcare in noi quei modelli standardizzati ad uso e consumo di quei burattinai che intendono lanciare quei messaggi privi di valori morali e cristiani.

E poi dal reality show di Simona Ventura viene fuori che "si può essere dei buoni genitori anche da separati".

E no, scusatemi, così è troppo facile.

### LUTTO

Lo scorso mese è venuta a mancare all'affetto dei propri cari la signora Antonietta Peritore vedova Ungaro. Alla mamma, alle sorelle alla figlia Rossana ed al cognato Elio Arnone, nostro collaboratore, vanno le più sentite condoglianze.

**FORMULA UNO**  
**Abbigliamento Uomo - Donna**  
**SEGUI LA MODA**  
**A PREZZI ECCEZIONALI**  
 Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)



## TRADIZIONI DA RECUPERARE E VALORIZZARE: LA FESTA DEI MORTI LE PUPE DI ZUCCHERO E LA FRUTTA MARTORANA SOCCOMBONO ALLE ZUCCHE DI HALLOWEEN

Sono immagini ormai rare: puppe di zucchero colorate e frutta martorana, dai vari colori, una volta, assieme a tanti e vari balocchi, venivano esposte sulle bancarelle lungo il corso Umberto I° già il 1° novembre, festa di Tutti i Santi. Elementi festosi che richiamavano, strano a dirsi, la festa dei morti, giorno di lutto e di requiem per gli adulti e di gioia per i bambini che ricevevano dai parenti defunti dolci e giocattoli in dono. Un legame stretto tra luce ed ombre, tra vita e morte, macrabo retaggio di un paganesimo mai scomparso. I bambini così non temevano i morti, anzi avevano con loro un rapporto amichevole.

Rievochiamo sul filo della memoria una canzoncina che il giorno di Ognissanti riecheggiava tra le vie della Marina: "U sapiti chi mi misiru i morti, 'na pupa ccu l'occi torti, un

iattu che sunava, un surci che c'abbalava". La intonavano saltellando in preda ad una grande eccitazione, non senza un'ombra di autocommiserazione, e di diletto per quei morti tirchi e stravaganti, i bambini che, tuttavia, avrebbero trovato i doni tradizionali, considerati in Sicilia inalienabile diritto dei piccoli; quei macabri biscotti detti "ossi di morti", i frutti di martorana, fatti con pasta di mandorla, spesso fedelissime imitazioni di quelli veri, basta pensare a quelli che produceva il maestro pasticcere Angelo Lauria, e le puppe di zucchero, spesso dagli occhi bistratti, dalla bocca a ciliegina, dal seno di colomba, così straordinariamente simili a certe statuette minoiche di divinità femminili. Una ricorrenza che ci fa pensare come la festa dei morti che vede centrale la figura dei bambini che ricevono i doni ad una

primordiale Festa delle Bambine, quali piccole divinità che custodiscono nel loro grembo il mistero della fecondità, epifanie di altre dee ctonie, mediatrici tra il buio e la luce. A prima vista la festa dei morti potrebbe sembrare una bizzarra tutta siciliana, ma potrebbe celare uno dei tanti riti di iniziazione e di passaggio comuni a tutte le società.

Questa secolare tradizione legata al reverente culto dei morti però, oggi, è chiamata a fare i conti con Halloween, la notte delle streghe di origine statunitense, sbarcata nel nostro paese, terra feconda per tutto ciò che è forestiero, in contemporanea con il moltiplicarsi delle tv satellitari e della globalizzazione selvaggia marcata McDonald's. Così, ovunque, a scuola anche, con la complicità delle maestre, il vecchio adagio "U sapiti chi mi misuru i

morti..." è sostituito dal cantilenante "Dolcetto o scherzetto" e le bancarelle della tradizionale "Fiera dei Morti" si riempiono ora di zucche di varia forma e grandezza che certamente non sono destinate al tradizionale risotto con la polpa di zucca, ma ad essere scavate per trasformarsi nella buffa faccia "scacciaspiriti maligni" della migliore tradizione americana. Quindi non più puppe di zucchero, giochini e frutta di martorana, ma zucconi e vestiti da strega, unghia finte e coloratissime, cappellacci e parrucche, maschere in lattice di zombi piene di finte verruche bitorzolute. Questi i nuovi balocchi dei bambini e dei giovani, condivisi dai genitori. Una festa di streghe e di stregoni, con immagini di horror. Un nuovo modo di vedere la morte.

L.C.

TERZO PREMIO AD ELIO ARNONE PER IL LAVORO "UNA DOMENICA PARTICOLARE BLACK-OUT A LICATA

## SUCCESSO PER "RACCONTIAMO A LICATA"

Grande successo ha riscontrato la manifestazione, organizzata dal comune di Licata (assessorato alle politiche giovanili), intitolata "Raccontiamo Licata".

Nel corso di una serata, che si è svolta sabato 30 ottobre 2004 alle ore 20, 30 presso il teatro Re, sono state consegnate delle targhe agli autori dei racconti.

Le opere, durante la serata, sono state liberamente rappresentate dalla compagnia teatrale locale "Il Dilemma".

Alla serata di premiazione erano presenti il sindaco di Licata, rag. Angelo Biondi, l'ass. alle politiche giovanili, dott. Giuseppe Fragapani e l'ass. allo sport, prof. Claudio Morello.

Il sindaco, prendendo la parola, ha evidenziato, come dovere primo per chi amministra è quello di ridare alla nostra città una dimensione culturale consona a quello che è stato il nostro passato. E manifestazioni come queste, ha continuato il primo cittadino, si inseriscono tra le iniziative dell'amministrazione tese a risvegliare lo spirito comunitario e l'orgoglio d'appartenenza.

La giuria, rappresentata dalla sola prof. ssa Francesca Castronovo, ha attribuito il primo premio al racconto "La rossa" (omaggio alla mia 500-classe 1971) di Maria Pia Arena.

Gli altri due premi sono andati a Concetta Callea, con il racconto "Quella foto sul comò" e ad Elio Arnone, con "Una domenica particolare - Black out a Licata".

Particolarmente apprezzato dal pubblico in sala, anche, "Lotta contro il tempo" di Cornelia Eva Pennica e l'altro racconto di Elio Arnone "Il viaggio".

Infine, l'ass. Fragapani, nel preannunciare che il prossimo anno sarà ripetuta, pur con qualche modifica, l'iniziativa, ha evidenziato, come scopo di queste manifestazioni, è quella di diffondere l'abitudine alla partecipazione attiva e alla condivisione della vita cittadina.



Nelle due foto di fianco una esposizione di frutta martorana con di modelli di puppe di zucchero



I prodotti nelle due foto sono esposti e in vendita presso la Pasticceria Bonvissuto sita nel centrale C.so Roma

## L'angolino del curioso: Un caso di plagio

Si chiama plagio quel vizio antico quanto il mondo che spinge chicchessia a copiare spudoratamente e attribuirsi la paternità.

La casistica è infinita e non risparmia nessuna branca dell'attività intellettuale.

Del tutto singolare è il caso che qui proponiamo e riguarda proprio la città di Licata. Osservate attentamente le due stampe riprodotte (qui in basso).

Apparentemente sembrano identiche. E lo sarebbero in effetti, se non fosse per qualche per-

sonaggio in più o per qualche particolare in più, che compaiono nella seconda stampa, molto più animata.

Ebbene, la prima fu disegnata dal Deluise e dipinta dal famoso pittore napoletano Achille Vianelli per l'opera di Cuciniello e Bianchi, intitolata Viaggio pittorico nel Regno delle Due Sicilie dedicato a S.M. il Re Francesco Primo, in tre volumi, con litografie dello Zezion, Napoli-Parigi, 1829.

La seconda stampa, a firma dell'incisore Verico, è tratta dall'opera dello Zuccagni

Orlandini, Corografia del Regno delle Due Sicilie, pubblicata nel 1844-45, quindi posteriore e chiaramente copiata dal Vianelli.

Stranezza delle stranezze: la più comunemente conosciuta a Licata è l'incisione del Verico. Tanto conosciuta, da sentirmi dire molti anni fa da uno storico licatese, al quale sottoposi la stupenda stampa del Cuciniello e Bianchi, che quest'ultima... era falsa!

Piero Meli





# 87 ANNI FA. I PRIGIONIERI ITALIANI DOPO CAPORETTO. IL CAMPO DI CIVIDALE

di Angelo Luminoso

Mentre preparavo questa notarella storica, è emersa nella mia memoria la figura di un ex prigioniero licatese della grande guerra: Calogero Mallia. Siamo negli anni '30. Sottile, ma non scarno, di media statura, temperamento effervescente, parola vulcanica, Mallia era solito ricordare, con ancor vivo risentimento, i giorni della prigionia in terra austriaca e, soprattutto, i morsi della fama patita. La fame era il motivo dominante di quella dura esperienza che, dopo vent'anni, lo perseguitava ancora.

Calzolaio di professione, lo vidi anche nelle vesti di portallettere e tale funzione adempiva indossando una uniforme grigio-verde e un berretto tipo kepi. Chissà perché! Allora gli altri portallettere avevano, come insegna del ruolo, solo il berretto con il fregio metallico delle "Regie Poste". Tra i quartieri di competenza di Mallia c'erano la via Grangela e il piano Carmona ed era qui che lo vedevo passare con la pesante borsa a tracolla, sempre dinamico e pronto alla battuta.

A.L.

**G**ia poche ore dopo l'inizio della battaglia, centinaia di soldati italiani si riversarono nella conca di Caporetto, privi di comandanti, parte allegri e parte frastornati, agitando fazzoletti bianchi al grido di "Evviva la Germania".

Era evidente che, dopo 29 mesi di una guerra condotta senza esclusione di colpi e soprattutto senza una prospettiva che potesse avere termine entro breve tempo, fosse forte nei combattimenti il desiderio di farla finita. Ed è altrettanto indubbio che il repentino evolversi degli eventi tra Plezzo e Tolmino nella mattinata del 24 ottobre, con gli austro-tedeschi che accerchiavano posizioni ritenute imprevedibili, abbia avuto su molti soldati italiani un effetto paralizzante. Paralizzante e nel contempo liberatorio. "Questa volta è veramente finita" diceva fra sé il combattente italiano. "A questo punto è inutile combattere". Ecco, quindi, l'insperata soluzione. E tuttavia in quei soldati non c'era nulla di orga-

nizzato, come si legge nelle loro testimonianze scritte. Curzio Malaparte, volontario fin dal 1914 in Francia e decorato al valor militare, provocatoriamente esalta la violenza "rivoluzionaria" di chi ha gettato le armi, parlando di una rivoluzione preparata apertamente, di soldati insorti, ma è Ardengo Soffici a smentirlo, quando scrive che, nei momenti dello sbandamento, i soldati passavano accanto agli ufficiali muti, timorosi: non era un comportamento di rivoluzionari. C'era, certo, in essi la speranza di sfuggire all'angoscia della morte gettando le armi, ma ben presto si accorsero di quanto la loro fosse un'illusione, di quanto le loro sofferenze fossero destinate a prolungarsi come prima e ancor peggio di prima. E allora, negli interminabili giorni di marcia verso l'ignoto e nei primi giorni di prigionia, ebbero più volte l'occasione di maledire il momento della cattura. "Mi rammarico di essere vivo", scrive già dopo pochi giorni di prigionia e altrettanti di marcia, il sergente Alessandro Pennasilico, scendendo dalla selva di

Ternova verso Gorizia. E il friulano di Artegna Francesco Isola, in un Natale di fame: "Oh quanto dolce sarebbe stato morire al fronte!".

E per i prigionieri,

cia resistenza. E non pochi.

Finalmente lontani dai campi di battaglia, i prigionieri venivano avviati a piedi verso i centri di raccolta, dai

dell'Isonzo fu quello di Cividale. Venne utilizzata la precedente struttura italiana per i prigionieri austriaci: dapprima con tende, poi con baracche di legno in grado di contenere una notevole quantità di uomini. Era il

vano preventivato un cos'alto numero di prigionieri. Lo disse lo stesso capo di stato maggiore tedesco, maresciallo Hindenburg, ad un gruppo di prigionieri che lavoravano lungo una strada, aggiungendo che la Germania aveva contattato sull'Italia come alleata e che essi stavano mangiando il pane dei suoi soldati. Un pane, però, insufficiente da far patire la fame e determinare malattie e un alto tasso di mortalità. Non era, però, estranea la considerazione che si volesse punire gli italiani traditori.

Ma c'è un capitolo doloroso in questa vicenda; il rifiuto del governo italiano di inviare aiuti collettivi, in accordo con gli altri stati belligeranti, rifiuto suggerito, già prima di Caporetto, dallo stato maggiore, al fine di scoraggiare le diserzioni e la resa volontaria al nemico. Fu quasi uno scandalo internazionale rispetto a quanto facevano Francia e Gran Bretagna per i loro prigionieri. E quando, finalmente, partirono i primi vagoni, il 16 agosto 1918, migliaia di soldati erano morti per la fame, gli stenti e la tubercolosi: 100 mila su 600 mila prigionieri. In quella circostanza, purtroppo, non ebbe un esito efficace la spedizione di pacchi-viveri inviati dalle famiglie per il tramite della Croce Rossa: a causa degli ingorghi e dei lunghissimi tempi di consegna. Ma la parola fame non doveva essere pronunciata nei campi e i certificati medici registravano le morti come conseguenza di edema (odem) o di esaurimento. Condizioni più sopportabili ebbero gli ufficiali ai quali veniva assicurata la sopravvivenza: lo dimostra la minore incidenza di mortalità (il 2% contro il 12% dei soldati).

Questo, in breve sintesi, fu il doloroso calvario dei prigionieri italiani nella grande guerra. Ma la storia ufficiale non si occupa dei vinti e la tragedia dei vinti di Caporetto è affidata alle lettere alle famiglie e alle memorie dei sopravvissuti. Il valore della memoria si impone, come disse Erodoto, greco del V secolo prima di Cristo, padre della storiografia, "perché gli eventi umani col tempo non svaniscono".



Nella foto: un prigioniero italiano (Da Rech-De Marco, KAW)

volontari o involontari che fossero, ci fu anche quello che oggi nel linguaggio militare è chiamato "fuoco amico". Fuoco dei nostri cannoni, sulla strada che porta a S. Daniele: "Avevi fatto la guerra, avevi conosciuto tante battaglie, avevi fatto il tuo dovere, avevi avuto il dolore di lasciare la trincea e sulla via dell'esilio ti ha colpito la stessa arma che ti doveva difendere" (Pennasilico). E non sempre quel fuoco fu ritenuto involontario. Ci fu il dubbio che si volessero punire quelli che si erano arresi, i vili. Ma Caporetto non fu solo questo, perché, pur tra tanti episodi di resa senza combattere, ci furono momenti di tena-

quali saranno poi convogliati all'interno dell'impero austroungarico o germanico, a seconda che a catturarli siano stati gli austriaci o i tedeschi. Generalmente erano accompagnati da pochissime guardie che, di fatto, si limitavano ad indicare la direzione di marcia. I vincitori non si davano alcuna preoccupazione per nutrirli ed essi si sfamavano raccattando qualche pannocchia sui campi, chiedendo l'elemosina di una fetta di polenta ai civili, i più fortunati saccheggiano dove maggiore era la confusione, come a Udine e a Codroipo. La popolazione era spaurita, guardava con aria di commiserazione, non lesinando gli atti di solidarietà, ma l'ostilità nelle zone isontine era negli occhi e si rivelava nelle parole. "Mandali via questi italianizzi, andè in malora", gridava, a Cormons, alla commessa, la proprietaria di un negozio di frutta e verdura. E ancora Pennasilico commenterà nelle sue memorie: "Ah Cormons, come sei mutata! Torno a te col pensiero antico, quando tu offrivi ai reduci delle trincee il tuo volto sorridente e le accoglienze festose, ricompensa dei dolori sofferti e sprone per le future battaglie".

Il principale campo temporaneo per i prigionieri del fronte

## NA VANEDDRA SENZA PAISI

S'on fussa ppu dialettu...tanti cosi a 'voglia! Ca n'avissimu scurdatu, unn'abbastassiru centu paroli ppi diri na parola du passatu.

Ppi 'ddiri na 'mprissioni d'attri tempi unn'abbastinu uri di parlari ci vò, stannu 'nsilenzu, arricurdari qual è a parola giusta, originali.

Vertuli,...cicaredda,...o lanceddra,...pastranu, vecciu 'nzinnu, ...o patacheddra...

ogn'i parola m'ammustra na facci, un pirsunaggiu spunta na vaneddra.

C'è na vaneddra can un 'cangia mai 'mezzu sti strati troppu strafurmati.

Ci tornanu rrisati, amur'e guai ...su intr'e 'mia i tempi passati.

E tornanu...ccù sciatu....cc'un suspiru, ...na vuci, ...cciu silenzu licaisi... ppi 'ffari compagnia a na parola, ni sta vaneddra ch'è senza paisi.

'Nsilicia pur'u sciatu è 'mpurtanti, i silenzi su pezz'e sentimenti: se i levi du so postu 'na poesia ...arrestinu sulu i raggiunamenti.

Su tant'i vaneddri senza paisi se ognunu tena viva a sua nu pettu, daveru "tuttu u munnu è paisi" ...paisi ca trovi...intr'o dialettu.

Carmelo Vizzi



## L'Italia ed il terrorismo musulmano

di Marco Tabone

La recente morte delle due ragazze di Dronero, Jessica e Sabrina, ha riportato l'Italia alla dura realtà: i terroristi islamici hanno nuovamente riempito il paese di cordoglio e costernazione.

Dopo la liberazione, tramite congruo riscatto (e non si capisce onestamente perché il governo possa pagare riscatti in terra straniera ma impedisca di fare lo stesso in Italia), delle due volontarie di "Un ponte per..." ci si era illusi per un attimo che l'Italia non avrebbe più dovuto subire la triste esperienza di vedere un proprio figlio massacrato dalla follia omicida dei seguaci di Maometto, come era successo con il giornalista Enzo Baldoni.

Ed invece è arrivata puntuale la doccia fredda, anzi gelida, visto e considerato che le due povere ragazze non si trovavano neppure in una zona di guerra o di guerriglia musulmana, bensì in un hotel di un villaggio turistico nella penisola del Sinai; ed in un paese islamico, l'Egitto, considerato "moderato" e pacifico. Senza addentrarsi troppo nella realtà egiziana, fatta di fondamentalismo islamico e persecuzioni contro i cristiani che nulla hanno da invidiare all'Arabia Saudita, resta lo sgomento per la morte di due giovanissime ragazze colpevoli solo di volersi godere una vacanza tanto attesa. Di fronte a tutto ciò restano alcune considerazioni sulla situazione internazionale e sul dilagare di questa cultura della morte e del suo divenire quotidianità.

Che il terrorismo islamico abbia conosciuto un'autentica esplosione grazie alla guerra in Iraq, è ormai difficile da negare: la tanto sbandierata lotta contro Saddam Hussein protettore del terrorismo, pericolo per il mondo ecc. e la sua caduta come inizio della fine delle organizzazioni terroristiche islamiche appare oramai solo come una bufala a cui è arduo credere.

Gli USA hanno iniziato con i loro alleati, Italia inclusa, una sciagurata guerra che si è risolta in un pantano capace di generare solo un'autentica età dell'oro del terrorismo islamico, che mai come adesso appare capace di influenzare la vita di tutti i giorni. Sembra che non resti oramai altro da fare che attendere il prossimo bollettino di morte (c'è n'è quasi uno al giorno negli ultimi tempi) e non solo dall'Iraq. Lo stesso governo, prendendo atto della situazione, ha provveduto ad indicare sul sito del Ministero degli esteri, una lista di paesi di cui si sconsiglia agli italiani la visita o la permanenza. Lista che comunque sembra essere parecchio influenzata da considerazioni non proprio inerenti la salvaguardia della sicurezza di noi italiani, visto che, malgrado i recenti fatti, si guarda bene dallo sconsigliare proprio l'Egitto come meta di viaggi (c'entreranno forse le lusinghe che Berlusconi ha elargito generosamente al dittatore Egiziano Mubarak durante la sua visita in Italia?).

Quanto poi alla questione irachena, sembra difficile che, nonostante gli ottimistici proclami americani e del sedicente governo democratico iracheno, il paese possa veramente diventare democratico. Troppi paesi confinanti si oppongono ad un tale disegno, ed alcuni sono alleati degli USA come ad esempio l'Arabia Saudita, vera culla del fondamentalismo mondiale: altro che Saddam. Ciò significa che le azioni terroristiche continueranno ancora a lungo in quel martoriato paese, e con esse la lunga scia di sangue e di paura che oramai sembra dover entrare nella nostra vita di tutti i giorni.

## Licata, il lungo addio

Licata si spopola! Tra universitari, tra gente che va via alla ricerca di lavoro al nord o all'estero, Licata sta diventando una città fantasma.

Coinvolta anche lei nell'annoso problema della crisi del Mezzogiorno, la nostra città proprio non riesce a riprendersi, non riesce ad offrire niente ai giovani, che sono costretti letteralmente a scappare.

Fa un certo effetto vedere le strade di Licata vuote già alle nove di sera anche nei giorni di festa; c'è quasi una rassegnazione, un senso di impotenza che aleggia sulla nostra città, e da cui proprio non riesce a divincolarsi.

E' naturalmente anche un problema di mentalità, è risaputo, evidente che tra sud e nord vi è un abisso in tutto; ma proprio i giovani che questa mentalità dovrebbero provare a cambiarla, sono resi impotenti dal vuoto che hanno attorno, non c'è uno svago il sabato sera, che non sia il rinchiudersi in qualche pub o l'andare fuori alla ricerca di qualche discoteca o qualcosa d'altro.

Tutto ciò salta all'occhio in questi mesi di inizio inverno, perché durante l'estate un po' di movimento, scaturito dal ritorno per le vacanze degli emigrati, si registra; ma anche in estate non è che ci sia tutto questo grande divertimento...

E' un peccato, Licata ha i mezzi per diventare grande, ha una conformazione geografica stupenda, ma evidentemente queste risorse vengono ignorate. Perché?

Giuseppe Cellura

## LA CHIESA DI POMPEI IMBRATTATA DA BLASFEME E VOLGARI SCRITTE

di Pierangelo Timoneri



Leggendo con molto piacere l'articolo del prof. Angelo Luminoso sui ricordi che lo legano assieme al nostro Direttore all'antico quartiere di San Calogero, mi vennero in mente le lunghe passeggiate che da piccolo facevo a piedi accompagnato da mio padre salendo per via Santa Maria, arrivando alla chiesa di Pompei e fin sopra il castel Sant'Angelo. Ancor più vivo è il ricordo che nutro quando nei mesi di Maggio ed Ottobre in pellegrinaggio si saliva a piedi per la recita della supplica alla Madonna del Rosario, una tradizione che fortunatamente ancora resiste.

Nella chiesa di Pompei vi ritornai diverse volte e da ultimo in una calda domenica dello scorso mese di ottobre insieme ad un gruppo di amici per trascorrere lì sopra alcune ore, inebriati dal sole ancora estivo, dallo splendido panorama che si può godere e dal silenzio e dalla quiete che quel luogo promana.

I miei ricordi e quell'attimo di tranquillità ben presto lasciarono posto allo sgomento e allo sdegno, quando notai il prospetto e la porta della chiesa di Pompei imbrattati da blasfemie e volgari scritte, il vetro della finestra della chiesa preso a sassate e frantumato, i faretto per illuminare la chiesa distrutti e persino le mattonelle

del muretto di cinta della terrazza davanti la chiesetta divelte e gettate nel piano sottostante, in cui si trovano le grotte rupestri di San Calogero. Un vero scempio e una grave offesa alla religiosità di quel luogo.

Nell'estate del 2002 tutta questa zona era stata bonificata dagli Universitari

Costruttori (un movimento cristiano che opera nel volontariato) che, su invito del Centro 3P e dell'Osservatorio Sociale, vennero a Licata e si diedero da fare per recuperare, ripulire e ripristinare la Chiesa di Pompei e le grotte di San Calogero invasi da siringhe, da lattine, da bottiglie e quant'altro di impensabile; luoghi, questi, frequentati di sera da tossicodipendenti e da indisturbati ed ignobili vandali. Ricordo ancora che il 15 settembre 2002 proprio all'interno delle grotte venne celebrata una Santa Messa per inaugurare e rendere fruibili quei luoghi ai turisti e per organizzare incontri culturali e religiosi.

Sono passati due anni dalla meritoria opera compiuta dai Costruttori, ma poco sembra esser valso, poiché la Chiesa e le grotte sono ritornate ad essere colpite dai vandali. Non c'è stato nessun seguito di tutela, di salvaguardia e di controllo a questa zona, riabbandonata e rilasciata nel pieno degrado.

## I GIOVANI E L'ALCOOL: UNA SITUAZIONE DA TENERE SOTTO CONTROLLO

di Roberto Pullara

Qualche settimana fa, nel corso di un convegno tenutosi a Roma, sono stati resi noti i dati di un sondaggio effettuato da Eurobarometro in merito al rapporto tra i giovani e l'alcool in Italia e nel resto d'Europa.

Dopo la droga, infatti, l'alcool si sta sempre più affermando nel mondo degli adolescenti quale mezzo di evasione, di accettazione nel gruppo o, più semplicemente, quale metodo per procurarsi un facile "sballo".

Il primo contatto con le sostanze alcoliche è di solito precoce, intorno ai dodici anni circa, ed avviene in famiglia. Col passare del tempo, invece, il bere si trasforma maggiormente in abitudine: infatti ben il 77% dei giovani nella fascia di età compresa tra i 15 ed i 24 anni dichiara di consumare alcool ma non fino al punto di fare una dipendenza. Questo dato, altresì, denota una certa facilità nel reperimento. E' stato fatto notare che a invogliare i ragazzi sono sempre più spesso gli aperitivi e le bevande a basso tasso alcolico, ben pubblicizzate, trendy e dai colori più vari, capaci di

attrarre perché ritenute poco "pericolose". Esiste però anche un 7% di soggetti che confessa di ubriacarsi almeno tre volte alla settimana: per fortuna si tratta di una media bassa, specie se confrontata con quella della Danimarca (42%) e del Regno Unito (38%).

Emerge dai dati, quindi, una situazione non preoccupante ma che di certo va tenuta costantemente sotto controllo.

Circa i motivi che spingono a bere, la ricerca evidenzia che i ragazzi sono perlopiù mossi dal desiderio di sentirsi accettati dal gruppo e per mostrarsi adulti ed indipendenti, mentre nelle ragazze è presente maggiormente una componente di disagio o depressione. Infine, i primi preferiscono la birra, le seconde si orientano di più su vini e aperitivi.

Fin qui i numeri: c'è poi la realtà da osservare. E la realtà ci mostra giovanissimi con in mano grandi bottiglie di birra ancora a tarda notte, ci spiattella davanti agli occhi il numero crescente di morti



nelle ormai tristemente note "stragi del sabato sera", ci impone di riflettere sul parere dei medici secondo cui quantità eccessive di alcool potrebbero avere effetti negativi durante la fase di crescita degli adolescenti. Non dimentichiamo infine che in un progetto di legge presentato in Parlamento qualche mese fa si

prevedeva la sospensione della vendita di bevande alcoliche nelle discoteche a partire dalle due del mattino.

C'è quindi, come detto, uno scenario da controllare di continuo. Non si tratta di limitare la libertà degli individui ma bisogna evitare che l'alcool diventi il nuovo flagello dei giovani.

## Post@lavedetta

La Vedetta è una presenza attiva a Licata da 22 anni. Da sempre al fianco dei cittadini.

Per la posta al giornale invia il messaggio al seguente indirizzo di posta elettronica:

[lavedetta1@virgilio.it](mailto:lavedetta1@virgilio.it)



## La Vedetta Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 393/4025329 - fax 0922/772197

E-mail: [lavedettagiovani@virgilio.it](mailto:lavedettagiovani@virgilio.it)

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



## Oggi, tutta colpa di ieri!!!

José Valentina Vella

Telegiornali, quotidiani e programmi tv...chi si sarebbe mai aspettato tanta polemica? E invece il "fenomeno" dei jeans a vita bassa, apparentemente assorbito dalla società, visto che milioni di ragazze e ormai ragazzi vanno in giro mostrando tranquillamente la loro biancheria intima attraverso capi poco pudici, ha alzato un vero e proprio polverone!

Tutto è iniziato quando un preside di Avezzano, stanco di vedere gironzolare per corridoi e classi del suo istituto, alunne con il cosiddetto "fondo-schienna al vento" ha fatto giungere nelle varie aule una circolare nella quale era indubbiamente chiaro il messaggio: "o vi vestite in maniera decente o salteranno le lezioni".

E quale pensate sia stata la risposta degli alunni? Naturalmente anziché dentro i cancelli, la mattina seguente tutti fuori a protestare...e che proteste!

Tanto forti da arrivare tra le notizie dei vari TG e dei vari rotocalchi. Risultato? L'Italia divisa in due, da un lato i "presidi" e dall'altro "gli alunni".

Tra i sostenitori del primo schieramento, indubbiamente i genitori troppo poco coraggiosi per affrontare nel loro piccolo la battaglia contro la moda spudorata dei figli mentre dall'altro, ragazze e ragazzi di tutte le età ma soprattutto personaggi

televisivi dei quali spesso e volentieri si copia il guardaroba! Stabilire chi abbia più ragione o torto? E' a dir poco impossibile!

In fondo i giovani di oggi non fanno altro che seguire la moda proprio come i giovani degli anni '70, generazione alla quale appartengono molti dei genitori protestanti, che a loro volta suscitano scalpore indossando le prime minigonne e mostrando i primi ombelichi scoperti nella frenetica epoca della rivoluzione sessuale che ha dato il via ad una società sempre più libera dalle catene del pregiudizio e della vergogna, fino a giungere ai nostri giorni.

Giorni nei quali è normale che gli armadi dei ragazzi siano pieni di jeans a vita bassa che costano un occhio della testa e soprattutto di biancheria intima fatta apposta per essere messa in mostra...visto che è normale accendere la tv e trovarsi a guardare con aria quasi indifferente Veline strette in abitini succinti che ballano su una scrivania i loro stacchetti provocanti e soubrette svestite che a qualunque ora pubblicizzano i loro calendari parlando di un nudo artistico!

Insomma nulla è dato al caso o come dice un vecchio detto: "inutile piangere sul latte versato"... cerchiamo piuttosto di non far "cadere più bottiglie"!

### Procreazione medicalmente assistita

## “CONTRO UNA LEGGE OSCURANTISTA E CLERICALE”

Il 30 settembre scorso è terminata la raccolta di firme per abrogare la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita. Quasi un milione di firme per abolire la legge e oltre settecentomila per cancellare i quattro articoli più oscurantisti della medesima sono giunte in Cassazione. Ma solo entro il 20 gennaio si saprà se saremo chiamati a votare per l'abolizione della legge 40 o per parte di essa. Intanto chi può va all'estero, dove alla scienza non sono posti divieti e il progresso non è frenato. Ma per chi rimane in Italia gli effetti della legge 40 si fanno già sentire: molte donne sane sono costrette a stimolazioni ormonali ripetute perché la legge vieta il congelamento degli embrioni in soprannumero; nella fascia d'età 35-40 c'è una diminuzione di gravidanze; il divieto alla diagnosi pre-impianto costringe le donne ad abortire dopo aver fatto ricorso alla fecondazione assistita ed aver scoperto solo dopo che il feto è ammalato. Un paradosso quest'ultimo che ancora una volta mette in luce l'incapacità, l'i-

gnoranza e l'oscurantismo di quei parlamentari che hanno voluto e votato la legge. Ma i numeri parlano chiaro, c'è ancora chi in Italia ha giudizio e ragiona con la propria mente, chi si è opposto e si oppone a norme che limitano la nascita dei bambini, che "puniscono" le donne e le coppie che vogliono fecondare grazie ai progressi della scienza, norme che condizionano la ricerca per la cura di malattie molto gravi.

C'è ancora chi dice che non tutti i firmatari conoscono a fondo la "materia del contendere", che molti hanno firmato solo per essere "contro" ma, secondo un sondaggio Eurispes, gli italiani hanno le idee abbastanza chiare, infatti il 64,9 per cento è favorevole alla fecondazione assistita e il 64,2 dice sì alla clonazione terapeutica. Insomma, non ci rimane che aspettare i pronunciamenti della Cassazione e della Corte Costituzionale e probabilmente prima dell'estate gli italiani saranno chiamati ad esprimersi e conosceremo il verdetto finale.

Floriana Di Natale

## SCUOLA: ATTI VANDALICI PER QUALCHE GIORNO DI VACANZA

**Lunedì 18 ottobre alle otto e un minuto viene annunciata la chiusura del liceo Parini di Milano per allagamento. Gli studenti, entusiasti di saltare cinque faticose ore di lezione, ringraziano quei ragazzi che sono anche riusciti ad impedire, almeno per qualche giorno, lo svolgersi del compito di greco. Non sanno ancora dei danni consistenti apportati alla loro scuola e, quei quattro studenti che, nella notte tra sabato e domenica si sono intrufolati nell'istituto, sigillato gli scari-chi, aperto i rubinetti facendo scorrere l'ac-**

**qua per 36 ore fino a lunedì, sono considerati degli eroi e, loro stessi, si considerano tali. Ma il "sogno" di essere eroi svanisce subito quando si viene a sapere dei danni apportati alla scuola: l'acqua, allagando i corridoi, ha distrutto 20 aule delle 35 del liceo e, la spesa per la riparazione è di 500 mila euro. Gli studenti responsabili dell'allagamento non sono più degli eroi: i compagni che li ringraziavano ora li considerano dei vandali e, alcuni, vorrebbero cacciarli via dal Parini. Oppressi dai sensi di colpa, i quattro ragazzi confessa-**

**no il terribile atto di vandalismo: "Volevamo creare soltanto un piccolo guasto per ritardare l'entrata a scuola ed evitare il compito di greco, invece è stato un disastro."**

Chissà se al liceo classico di Licata quei ragazzi che hanno spruzzato gli estintori per tutto l'istituto, ricoprendolo di polvere, si sono sentiti degli eroi. Di certo, nessuno di questi ragazzi sarà assalito dai sensi di colpa, nessuno confesserà. Il loro gesto non ha provocato gravi conseguenze e nessuno dei compagni lo condannerà.

Qualche giorno di "vacanza" non potrà che essere apprezzato dai loro compagni e la vicenda sarà presto dimenticata.

Mentre in altre scuole superiori di Licata si riscontrano dei veri e propri disagi, come all'istituto tecnico che è addirittura privo di sedie sufficienti, al liceo sono gli stessi studenti a crearli. Bisogna dire tuttavia che soltanto una piccola parte degli studenti del liceo si permette di attuare questi atti di vandalismo, mai accaduti negli anni precedenti.

Linda Di Natale

## IMMIGRAZIONE: L'INTEGRAZIONE POSSIBILE

Giusy Di Natale

Un uomo dai tratti somatici arabi è stato trovato cadavere sulla spiaggia di Marianello.

Un uomo che faceva parte con molta probabilità dei clandestini sbarcati all'inizio di ottobre sulla spiaggia di Giummarella. Un uomo tra i tanti che noi italiani abbiamo condannato ad affidarsi ad una delle tante mafie.

Noi italiani che non abbiamo mai considerato l'immigrazione come una realtà da accettare, ma un male da combattere. Di cosa abbiamo avuto paura? Che potesse ledere la nostra identità storica? Che potesse contaminare la nostra cultura? Paure infondate e pregiudizi si sono mescolati e non si è creata una volontà pubblica che permettesse allo stato di elaborare una legge che conceda agli extraco-

munitari di entrare con più facilità in Italia.

Gli immigrati che oggi hanno il permesso di soggiorno sono nord-africani e sud-africani, ma che vivono in comunità non integrate con la popolazione italiana, sia per una loro che per una nostra reticenza nei confronti di un'altra cultura. Ciò che genera ghetizzazione nei confronti degli arabi è il timore degli italiani del fondamentalismo islamico, ma è necessario sapere che anche all'interno dell'islam c'è chi lo critica come lo scrittore Abdelwahab Meddeb che nel saggio "La malattia dell'islam" condanna l'integralismo, che si fonda su una interpretazione let-

terale del Corano che ne altera il significato. Lo scrittore è convinto del prospettarsi nel mondo islamico di una rivoluzione culturale basata su una reinterpretazione del libro sacro.

La mancanza di integrazione e l'isolamento, invece, rafforzano la tradizionale identificazione fra religione, cultura e politica islamica, tanto che da un'indagine risulta che certe donne marocchine che in patria portavano i jeans, in Italia sentono la necessità di mettere abiti distintivi e il velo.

Fenomeno inevitabile dunque, ma la nostra capacità dovrebbe essere quella di coglierne gli aspetti positivi ed arginarne i più deleteri, perché ormai la

nostra storia si è intrecciata con quella di persone di cultura e di tradizioni differenti e non dobbiamo mirare solo ad una convivenza pacifica ma ad una conoscenza reciproca. Siamo il paese col minor numero di immigrati e possiamo ancora evitare la nascita dei ghetti, ovvero di una suddivisione netta fra italiani ed extracomunitari che comporta il vivere nello stesso luogo, ma l'evitare anche i contatti più facili; si formerebbero quartieri di italiani e quartieri di extracomunitari ed all'interno di ognuno ci sarebbero negozi, supermercati, scuole "riservate" a chi vi vive.

Dobbiamo imporci di vincere il timore della diversità e considerare gli stranieri parte integrante della nostra società facendoli sentire italiani.

### COMUNICATO

I Giovani Comunisti del circolo di Licata invitano studenti, docenti e genitori a partecipare alla manifestazione di protesta alla riforma "Moratti", indetta insieme ai COBAS, per giorno 15 Novembre a Licata, in concomitanza con lo sciopero generale dei lavoratori della scuola, proclamato da tutte le sigle sindacali.

Entro Febbraio entrerà in vigore il decreto attuativo della riforma per le scuole superiori, le linee guida sono già abbastanza allarmanti; gli studenti medi e la classe docente non possono restare con le mani in mano, devono invece discutere, confrontarsi e collaborare.

La preparazione del corteo e gli approfondimenti sulla riforma saranno discussi in una assemblea promossa dai COBAS il prossimo Sabato 6 Novembre alle ore 17:30, nella sede di via Signorelli, 40.

Giorgio Russo - Giovani Comunisti

### LAUREA

**Raffaella La Cognata, figlia del nostro abbonato sostenitore Salvatore La Cognata e della signora Enrica Colombo, lo scorso 13 ottobre a Milano, ha conseguito la laurea in Veterinaria, Scienze e tecnologie della produzione degli animali e qualità dei prodotti, ottenendo il massimo dei voti: 110 su 110 con lode. A Raffaella le congratulazioni e gli auguri della redazione de La Vedetta per una carriera ricca di soddisfazioni e di successi.**

### "PISCINA" (?!!) COMUNALE

## COSA FARNE DI QUELLA VASCA DI ACQUA PUTRIDA?

La piscina comunale, così amano definire quella vasca di acqua putrida realizzata con enorme spreco di pubblico danaro in via Umberto II, continua ad essere lasciata nell'abbandono. L'Amministrazione Comunale non ha ancora chiaro sicuramente cosa intende farne, senza contare che la vertenza aperta tra direzione dei lavori e responsabile del collaudo dell'opera pare sia ancora aperta. Ma il problema è di capire a chi servirà questa inutile cattedrale nel deserto. Certamente non potrà esser e fruibile d'inverno non essendo la vasca coperta. E d'estate? Qualcuno dei saggi che siedono in Comune forse riesce ad ipotizzare che in una città di mare con circa trenta chilometri di bionde spiagge e di mare meraviglioso, ci sarà qualche incauto avventore che andrà a tuffarsi in questo luogo di grande squallore? Ma, non diciamo fesserie. Si abbia il coraggio, anche politico, di dire che chi ha voluto questo aborto ha preso un grande abbaglio e ha creato un danno all'erario pubblico. La cosa più assurda che in Italia ormai non paga più nessuno, né i pubblici amministratori per i danni erariali, né i delinquenti grandi e piccoli, spesso collusi con la politica. D'altronde, qualche anno fa, il problema non era cosa costruire, ma costruire per spendere, non aveva importanza perché.

IL LICATA VINCE IL DERBY AD AGRIGENTO ED ESCE FUORI DALLA CRISI. IL CARATTERE DI GIUSEPPE BALSAMO

## ALL'INSEGUIMENTO DELLA NISSA

di Angelo Carità

Il Licata batte con un secco 0-2 l'Akragas all'Esseneto e si riscatta ampiamente da due sconfitte consecutive (Raffadali e Orlandina).

Quella di domenica scorsa è una vittoria pesantissima, seguita alla qualificazione ai quarti di Coppa Italia ai danni del Campobello di Mazara, che ridà all'ambiente la fiducia e l'entusiasmo perduto.

Diciamolo pure, è venuto fuori il carattere di mister Balsamo, la sua panchina era a rischio (?), il quale ha lavorato moltissimo con la squadra per quel che concerne l'aspetto psicologico. Si è vista ad Agrigento una squadra quadrata, ordinata, vogliosa e cinica. Una squadra che vuole lanciarsi all'inseguimento della Nissa deve avere queste qualità. Non solo, anche la concentrazione per tutti i 90 minuti.

Inizia da Agrigento la rincorsa alla Nissa. E ci sono buone possibilità.

Già da domenica il Licata in casa incontra la diretta concorrente Campobello di Mazara, avvantaggiata di 6 punti ma con una partita in più. Parola d'ordine: vincere.

La Nissa va in casa del Carini e non sarà facilissimo. Iniziano così gli impegni importanti anche per la Nissa che finora ha avuto un calendario favorevole.

Alla undicesima giornata il Licata a Cefalù e la Nissa in casa contro la Due Torri, turno non difficile per tutt'e due.

Alla dodicesima, 21 novembre, al Dino Liotta la partita della verità: Licata-

Nissa. Dopo di che la Nissa avrà tutti incontri difficili. Quindi, tutto dipenderà dallo scontro diretto. Se il Licata vincerà può iniziare quella corsa all'avvicinamento tanto auspi-



L'allenatore Giuseppe Balsamo

cata.

Ma, non illudiamoci. Ho assistito al derby nisseno tra la Nissa e Sancataldese e vi confesso che la Nissa ha una grande squadra, quadrata in tutti i settori, che non si allunga neanche per un minuto e che tra le proprie fila ha dei veri fuoriclasse della categoria. Mi hanno impressionato particolarmente il centrale difensivo Milanese, il mediano Scerra, la mezzapunta Marraffa, il laterale sinistro Di Marco, che già conoscevo quando giocava con la Sancataldese, l'attaccante Pecorella, la mezzala Avola e l'ala destra Cavallaro.

La Nissa mi ha impressionato per il suo gioco di largo respiro, che ha come punto di riferimento le ali. Bravissimi gli esterni che avanzano al tempo e giocano i palloni sba-

gliando poco. Bravissimo il giovane, ma fuoriclasse, Marraffa, il quale sa smarcarsi mantenendosi largo e poi punta gli avversari creando il panico alla difesa avversaria.

Impressionante il controllo di palla a centrocampo, dove primeggia il rosso Scerra, quel giocatore che manca al Licata, capace di dettare i tempi, di andare al tiro ma soprattutto grande incontrista.

Alla Nissa mancava la punta Merlini, ma la squadra è temibilissima perché non ha punti di riferimento fermi. Pensate che il più pericoloso in avanti è stato il centrale difensivo Milanese.

State sicuri che al Dino Liotta vedremo una grande partita e sono convinto che un Licata al completo, concentrato e poco lezioso, può vincere contro i nisseni.

Un Pietro Corona in forma potrà dare molto fastidio al duo difensivo Milenesio-Accetta. Marco Amato invece è l'uomo ideale per scardinare la difesa nissena, su di lui giocherà il pupillo di mister Capodicasa, Tarantino. Se Marco è in giornata sono guai.

Invece Fabrizio Grillo al cospetto di Scerra e Avola dovrà disputare una gara da grande giocatore qual'è, senza esagerare in artefizi.

Una cosa è certa questa Nissa va attaccata costantemente, non la si deve fare giocare. Non bisogna dare spazio a Marraffa, Cavallaro e Di Marco, sono pericolosissimi. Attenzione a Milanese è fortissimo di testa.

## LA RINCORSA DEL LICATA VERSO IL CND

Che la strada verso la serie D fosse lunga e insidiosa, il Licata Calcio lo sapeva già all'inizio della stagione, ciò è stato confermato dalle due sconfitte consecutive, che la compagine licatense ha rimediato a Raffadali e poi in casa contro l'Orlandina, che hanno portato il Licata a 6 punti dalle capolista Nissa e C. di Mazara.

Ma, non c'è di che allarmarsi, il Licata è una squadra che è stata costruita per vincere questo campionato, i margini di miglioramento ci sono e il tempo per migliorare non manca, serve solo un po' di pazienza, da

parte di tutti, tifosi in testa. Fischiare su un appoggio sbagliato, o per uno stop mancato non aiuta di certo un gruppo che è ancora alla ricerca della sua vera identità.

Il Licata, prima di tutto, deve pensare a recuperare gli infortunati e cercare di raggiungere il Top della forma nei suoi uomini migliori, perché ha gente in grado di farle fare il salto di qualità decisivo per volare in CND, ci riferiamo a Marco Amato, a Fabio Consagra, ai fratelli Corona. Una nota particolare la merita, a nostro avviso, Gaetano Curella, licatense

doc, uno dei juniores di questa squadra, fino ad ora uno dei migliori in campo in ogni partita disputata.

Intanto il Licata ha superato il turno nella Coppa Italia Dilettanti ai danni del Campobello di Mazara, infatti dopo essersi imposta 2 a 0 in trasferta, la squadra gialloblù ha pareggiato per 1 a 1 al Dino Liotta, grazie al goal realizzato da Pietro Corona.

La passione per il calcio a Licata non è mai tramontata, e l'Eccellenza ci sta un po' stretta, quindi FORZA LICATA.

GIUSEPPE CELLURA

Dopo le sconfitte con Raffadali e Orlandina pesanti critiche alla squadra

## LICATA, C'È TEMPO PER RECUPERARE

Il Licata, che sembrava essersi paurosamente allontanato dalla zona "PODIO", catapultandosi in piena area di dannosa contestazione, ha sfoderato in casa dell'Akragas, una prestazione super per riscattarsi, e per evidenziare il suo vero valore atletico e tecnico che ha esaltato gli stessi denigratori che qualche settimana addietro avevano profetizzato sventure funeste, attuando una dannosa "esternazione" contro la dirigenza.

La sconfitta interna ad opera della Orlandina divenuta la bestia nera del Licata (qualcuno non ha dimenticato i risultati in negativo contro la compagine messinese) ha acuito gli animi della tifoseria e gli ultras non hanno risparmiato pesanti "esternazioni" che non condividiamo per etica sportiva.

Per fortuna sopravvengono avvenimenti conciliativi che operano miracoli.

La qualificazione in "Coppa Italia" e la brillante prestazione all'Esseneto costituiscono il classico ramoscio di olivo (due belle prestazioni per farsi perdonare i passi falsi) che ha entusiasmato la platea del Dino Liotta calamitata dalle preziosità stilistiche di Fabrizio Grillo e del mai domo Marco Amato, che hanno strappato applausi a scena aperta. Durante questa bella gara il Licata ha colpito ben 4 pali.

Bello il gesto della dirigenza che ha consentito ai tifosi licatesi l'ingresso gratuito, come segno di distensione, nella partita di Coppa.

Se ci esalta la qualificazione in "Coppa Italia" ci deprime e ci avvilita la contestazione nei confronti della dirigenza perché abbiamo l'obbligo di ricordare che proprio questo manipolo di coraggiosi è stato artefice, di una operazione di salvataggio, che ha consentito l'iscrizione in Eccellenza ed evitato l'oblio.

La qualificazione in Coppa Italia, ed ultima la vittoria esterna all'Esseneto contro l'Akragas rilanciano i propositi di vittoria del Licata Calcio e hanno operato il miracolo della riconciliazione tra la platea ed il collettivo che dovranno agire in generosa fraternità d'intenti per realizzare i piani programmati. Dunque FORZA LICATA

Camillo Vecchio

BASKET SERIE C1 - ENNESIMA SCONFITTA PER LA STUDENTESCA

## "LA NOSTRA È UNA SQUADRA GIOVANE. CI VUOLE PAZIENZA"

"Ai tifosi dico che abbiamo allestito una squadra di giovani, pensando al bilancio societario ed in prospettiva. Abbiamo ingaggiato i giovani più interessanti della serie C2 ma anche atleti di indubbio valore che debbono fare la giusta esperienza". Dario Provenzano, coach della Studentesca Licata, analizza il momento no della sua squadra che è stata protagonista di un disastroso avvio di stagione. La Studentesca è infatti incappata in una serie consecutiva di sconfitte che hanno riletto i cestisti gialloblù in fondo alla graduatoria generale.

"Ad inizio anno, è il commento dell'allenatore licatense che è anche dirigente, abbiamo stilato un programma anche in base al bilancio societario. Il nostro obiettivo era infatti quello di fare una squadra di giovani che dovevano fare la loro esperienza e che ci torneranno utili per il prossimo anno. Tra le

altre cose abbiamo anche ingaggiato dei giovani argentini che per regolamento possono giocare soltanto nelle giovanili ma che nei prossimi anni potranno essere a disposizione anche della prima squadra, così come i fratelli Vittorio e Bennardo Musso che già dal prossimo torneo faranno ritorno a Licata. Ai tifosi chiedo di avere pazienza, non è certamente la squadra

spettacolo dello scorso anno, ma alla fine, se staremo tutti uniti, qualcosa di buono la faremo". Intanto la dirigenza è disponibile a tornare sul mercato, compatibilmente con le esigenze di bilancio, per ingaggiare almeno un giocatore che possa far da chioccia ai numerosi giovani che compongono attualmente la rosa degli atleti.

G.A.

BASKET SERIE B1 FEMMINILE - UN BUONISSIMO INIZIO

## LA FUTURA PROMETTE

E' certamente una delle note positive del panorama cestistico licatense la squadra della Futura che si è presentata ai nastri di partenza del torneo di serie B d'Eccellenza. La squadra licatense ha iniziato con il piglio della grande squadra, esordendo con l'importante vittoria in trasferta sul campo del Napoli, e dimostrando di avere le carte in regola per disputare un ottimo torneo.

La dirigenza, guidata dal presidente Angelo Bona, ha operato bene sul mercato scegliendo con ocularità le atlete che servivano. La palla è poi passata in mano al

coach Enrico Bona, riconfermato sulla panchina dopo la brillante vittoria dello scorso anno, che ha forgiato un organico compatto e che fa dello spirito di gruppo la propria arma vincente.

L'unica pecca al momento è forse la panchina troppo corta considerato che un campionato di serie B è lungo e le insidie sono sempre dietro l'angolo. Le giovani della panchina comunque stanno anche loro facendo la loro parte e tra queste non bisogna dimenticare la giovanissima Serena Bona, licatese di appena quindici anni, che nella passata stagione è

stata una delle protagoniste della promozione e che quest'anno, quando è mandata in campo dall'allenatore, fa sempre la propria parte. Atlete del calibro e dell'esperienza di Ivana Micciché, Alessandra Indorato e Sonia Vetro sono una garanzia per una squadra giovane come quella licatense che può però puntare su giovani interessanti quali l'Augetto, la Falauto e la Anastasio.

La stagione è appena cominciata ma i tifosi, numerosi come al solito al Palafragapane, pregustano già un cammino ricco di soddisfazioni.

Giuseppe Aleksi

**LABORATORIO  
ELETTRONICO**

**DITTA**  
**RIZZO ANTONIO ANGELO**

**VIA ORETO GRATA, 6**  
**TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997**  
**LICATA**



TORNEO DELLE PROVINCE EDIZIONE DEL 2004 - LA RAPPRESENTATIVA AGRIGENTINA AL 3° POSTO

# IL MINIBASKET AI VERTICI REGIONALI

La Rappresentativa Agrigentina si conferma ai vertici del movimento minibasket siciliano ottenendo il 3° posto finale.

La manifestazione, riservata alle rappresentative minibasket delle 9 province siciliane giunta alla sua terza edizione, grazie alla efficace formula di svolgimento predisposta con gironi di qualificazione e di finale a 3 squadre, ha pienamente centrato gli obiettivi previsti riscuotendo unanimi consensi.

Il torneo ha offerto momenti di leale confronto sportivo e di serena competizione, di sano agonismo e di sincera e spontanea aggregazione e ha permesso la conoscenza del suggestivo patrimonio artistico, culturale, storico e paesaggistico di Agrigento e della sua provincia.

Grande successo ha riscosso il corso di aggiornamento tecnico, professionale e culturale riservato agli istruttori minibasket siciliani tenuto da Maurizio Cremonini, (Resp.le Tecnico Nazionale Settore Minibasket); la significativa partecipazione dei tecnici isola-

ni e l'importanza delle tematiche trattate ne consentono l'insediamento stabile per le future edizioni della manifestazione.

L'Entusiasmo suscitato e la rilevante partecipazione di pubblico agli incontri in programma, ha pienamente gratificato gli sforzi organizzativi e diventa presupposto essenziale, unitamente al rinnovato e manifesto impegno dei rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale e degli Enti Locali, per le future edizioni della manifestazione ormai inserita nel circuito delle manifestazioni di rilevante interesse nazionale della Federazione Italiana Pallacanestro - Settore Giovanile Scolastico e Minibasket.

La compagine agrigentina, guidata da Ettore Castorina e Gabriele Triassi, ha vinto il proprio girone di qualificazione del PalaNicosia ad Agrigento, battendo la rappresentativa di Enna 102-18 e quella di Ragusa 59-49. Nell'infocato girone finale del PalaNicosia, i ragazzi agrigentini si sono dovuti arrendere, dopo una gara vibrante, ai pari-



Di Franco Luca, Federico Davide, Todaro Stefano, Lanzerotti Giuseppe (Coach), Licata Vincenzo, Santamaria Gaspare; in basso Ginevra Filippo, De Caro Alex, Carità Alessio, Deoma Emiliano e Vizzi Gaetano

grado palermitani per 63 - 65 e successivamente alla rappresentativa messinese col risultato di 45 - 66, che di fatto ha sancito il terzo posto nel torneo.

La classifica finale vede al 1° posto Messina, al 2° Palermo, al 3° Agrigento, seguite da Catania, Ragusa, Siracusa, Trapani, Caltanissetta ed Enna.

Il risultato positivo conseguito al termine di una manifestazione serena, corretta, equilibrata ed emozionante ha permesso ai ragazzi della "valle dei

templi" di confermarsi ai vertici del movimento minibasket regionale.

In merito abbiamo sentito Peppe Lanzerotti, Responsabile Minibasket per la provincia di Agrigento, nonché organizzatore del torneo regionale.

"Sento il dovere di ringraziare quanti, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione ed in particolare il Presidente della Provinciale Dott. Vincenzo Fontana, l'Ass.re Prov.le allo

Sport dott. Salvatore Montaperto, il Consigliere Prov.le Rag. Angelo Bennici, il Consigliere Prov.le dott. Piero Luparello, il Presidente Reg.le A.C.S.I. Rag. Salvatore Balsano, il Presidente del C.O.N.I. Geom. Calogero Lo Presti, il Sindaco di Agrigento dott. Aldo Piazza, il Sindaco di Porto Empedocle dott. Paolo Ferrara, l'Ass.re allo Sport del Comune di Porto Empedocle, gli sponsor Moncada Costruzioni, Ceramiche Torregrossa, Ortopiù, Market - Ingros & Di Meglio, Giò, Bici Alaïmo, Serigrafia Vincenti, veri e propri amici del minibasket il cui qualificato apporto a sostegno dell'iniziativa ha reso possibile non solo l'attuale realizzazione ma anche la sua programmazione pluriennale".

"L'auspicio - continua Lanzerotti - è quello di rinnovare la gioia, il sorriso, il desiderio di vivere una comune e socializzante esperienza sportiva e di vita nei bambini che annualmente partecipano all'iniziativa, e pertanto mi auguro che lo sforzo organizzativo e le spe-

ranze di tanti si concretizzano in gioiosi e costruttivi momenti di crescita per tutti attraverso future manifestazioni che entrino nel cuore e nella memoria dei nostri giovani".

Vogliamo menzionare i ragazzi della Rappresentativa Agrigentina terzi classificati nella edizione 2004?

"Sì, con piacere. Francesco Pillitteri, Alberto Agrò, Salvatore Sicilia e Andrea Portanese (L'Arca di Noé, AG), Gioacchino Giordano e Giuseppe Amari (Ares Ribera), Davide Federico, Filippo Ginevra, Vincenzo Licata, Stefano Todaro e Gaspare Santamaria (Cestistica Licata), Giuseppe Agrò, Gerlando Imbrò e Matteo Imbrò (Empedocle Basket), Vincenzo Luparello (Primavera AG). Volevo ricordare i ragazzi premiati come quintetto ideale: Gerlando Imbrò (AG), Claudio Forzano (PA), Francesco Calabrese e Maurizio Randazzo (ME), Salvatore Duccamelia (TP).

G.L.

## I numeri del Licata Calcio

Dopo 9 giornate il Licata ha 15 punti ed è piazzata al 4° posto in condominio con Carini e Orlandina. Davanti al Licata Nissa e Campobello, quindi il Carini. Domenica 7 novembre al Dino Liotta arriva il Campobello di Mazara e sarà un'altra storia rispetto alla Coppa Italia.

### Il cammino del Licata:

- 6ª giornata: il Licata ha riposato.
- 7ª giornata: **Raffadali - Licata 1 - 0**
- 8ª giornata: **Licata - Orlandina 1 - 2**
- rete: Semprevivo
- 9ª giornata: **Akragas - Licata 0 - 2**
- reti: Amato e Fortino

Il Licata ha realizzato 12 reti subendone 8.

Tutti gli attaccanti del Licata hanno segnato:

3 reti Amato; 2 reti Corona P., Corona T., Caci e Fortino.

In evidenza nel Licata Marco Semprevivo e Fabrizio Grillo. In ascesa le quotazioni di Fortino che avrà più spazio ora che Caci è stato lasciato libero di trovarsi una squadra.

Dopo due partite di sbandamento totale dove la squadra non è esistita sul terreno del Raffadali ed in casa contro l'Orlandina, c'è stata una buonissima reazione, prima in Coppa Italia contro il Campobello di M., pareggio 1 - 1, rete di Pietro Corona e passaggio del turno per via della vittoria esterna dell'andata (0 - 2). Quindi la vittoria esterna nel derby di Agrigento ai danni di un Akragas, nostra nemica numero uno. Una vittoria che pareggia la sconfitta esterna a Raffadali, che ancora brucia ai supporter gialloblù, offesi da una prestazione incolore. Gli stessi supporter hanno contestato durante e dopo la partita contro l'Orlandina. Una partita che se rigiocata altre 10 volte gli ospiti non vincerebbero.

La bella vittoria contro l'Akragas rilancia il Licata allenato da Giuseppe Balsamo verso quell'inseguimento alla Nissa, sicuramente una corazzata difficile da fermare, che dopo la sconfitta contro l'Orlandina sembrava difficile da dovere attuare. E domenica prossima 7 novembre i big-match Licata - Campobello di Mazara e Carini - Nissa. Se la Nissa uscirà indenne da Carini sarà veramente dura riprenderla.

A.C.

## BASKET D MASCHILE - LA CESTISTICA

### PAROLA D'ORDINE: DIVERTIRSI

E' una squadra di giovani, così come vuole la tradizione degli ultimi anni, quella della Cestistica Licata che sta partecipando al campionato regionale di serie D. La compagine gialloblù, del presidente Giuseppe Lanzerotti e allenata da Giuseppe Lombardo, ha conquistato la promozione sul campo nella passata stagione chiudendo al secondo posto. Un campionato esaltante quello dello scorso anno con la giovane formazione licatese che ha lottato fino alla fine per guadagnare la sospirata promozione. Quest'anno l'arma della Cestistica sarà sempre la stessa, massimo impegno ed abnegazione così come vuole il suo tecnico. All'organico della passata stagione sono stati apportati dei cambiamenti ed uno di questi riguarda il giovane pivot Giacomo Schembri che era stato dato in prestito all'Agrigento in serie C2 e che è adesso ritornato alla casa madre. Per il resto nessun cambiamento rilevante in una squadra formata in gran prevalenza da atleti che sono cresciuti a pane e pallacanestro nel vivaio della società licatese. Questi cestisti che disputeranno il campionato di serie D agli ordini del coach Lombardo e che disputeranno le gare casalinghe presso la palestra della Scuola Media Marconi: Vincenzo Cacciatore, Angelo Santamaria, Paolo Cammilleri, Luca Federico, Sergio Pira, Luigi De Caro, Savio Fraccica, Angelo Di Falco, Paolo Di Blasi, Andrea Bona, Salvatore Cellura, Giacomo Schembri, Vincenzo Pendolino, Francesco Arcieri, Alessandra Mancuso, Angelo Bonvissuto, Matteo Zappulla, Davide La China.

G.A.

**LUXOTTICA**  
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA  
E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17  
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

## Legnoplast S.r.l.

Servizi Ecologici  
Smaltimento rifiuti speciali

Via Marianello, 16 - 92027 LICATA  
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439

## LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATA NEL 1982  
Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCHI, ELIO ARNONE, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELA INCORVAIA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANTONIO FRANCESCO MORELLO, ANTONINO RIZZO, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

FLORIANA DI NATALE, GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE, SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: [lavedetta1@virgilio.it](mailto:lavedetta1@virgilio.it)

Sito Web: [www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it)

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Esteri (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori  
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: [caritangelo@virgilio.it](mailto:caritangelo@virgilio.it)

Stampa: SICULGRAFICA soc. coop. a r.l. - via Sirio, 9  
VILLAGGIO MOSE' (AGRIGENTO) - Tel. 0922 607778



**CHIESA DI S. ANGELO - DIECI FEDELI ASSISTITI DALL'AVV. CARDELLA CITANO LA REGIONE SICILIANA E LA SOPRINTENDENZA DI AGRIGENTO**

## CHIESTI DUE MILIONI DI DANNI

### Continua dalla prima

"Il Giudice adito è chiamato a pronunciarsi sulla rilevanza giuridica della promessa di finanziamento per il restauro della chiesa di S. Angelo.

Muovendo dai principi elaborati in tema di apparenza del diritto, per come affermato in una pregevole sentenza il Tribunale di Roma (sent. Nr. 17791/2004) si arriva alla conclusione che l'univocità e la concordanza degli indizi abbiano correttamente indotto a ritenere che gli odierni attori agiscono per conto dell'intera collettività religiosa di Licatesi, suscitando un legittimo affidamento, protrattosi nel tempo e come tale idoneo a configurare un danno per lesione dell'aspettativa, considerato il ritardo nell'erogazione del finanziamento. Come tale, è noto il principio dell'apparenza del diritto (rectius: promessa di finanziamento), collegato all'esigenza di tutelare la buona fede del cittadino, che senza sua colpa abbia ritenuto reale una situazione inesistente."

L'avv. Cardella nella citazione indica anche la campagna di stampa de La Vedetta e fa risalire la chiusura della Chiesa al lontano 4 luglio 1996.

"Voglia l'ecc.mo tribunale di Palermo, premessa ogni opportuna declaratoria del caso, accogliere le seguenti conclusioni. In via preliminare: esperire l'eventuale tentativo di conciliazione, ai sensi dell'art. 183, comma 1, c.p.c.; nel merito: ritenere e dichiarare per i sig.ri Cicatello Giuseppa, Vedda Angela, Cardella Roberta, Cardella Daniela, Russotto Vincenzo, Lo Destro Angelo, Cambiano

Salvatore, Savone Giovanni, Vizzi Antonino, Magliarisi Salvatore nella qualità il diritto al risarcimento del danno per lesione dell'aspettativa per gli odierni attori, per come individuato dal Tribunale di Roma, con la pregevole sent. Nr. 17791 del 2004. Conseguentemente, condannare, la Presidenza della Regione Siciliana, l'Assessorato Regionale al Turismo e la soprintendenza per i BB.CC.AA. di Agrigento - solidalmente - in persona dei loro legali rappresentanti pro/tempore al pagamento della complessiva somma di Euro 2.065.827,60 (Lire 4.000.000.000) per danni riguardanti la lesione dell'aspettativa o di quella che sarà determinata anche in via equitativa dall'On. Tribunale adito. Oltre a rivalutazione ed interessi da di al soddisfo, da liquidare per [...] nella qualità che già da adesso devolvono tale somma a favore della curia Arcivescovile di Agrigento per il restauro statico e conservativo della chiesa di S. Angelo come da richiesta di finanziamento del 2.2.2001 - presentata dal legale rappresentante della Chiesa S. Angelo, per il tramite della Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Agrigento."

Dicevamo, iniziativa singolare, ma anche, a nostro parere, una vera provocazione, tesa a squarciare quel muro di gomma, formato da vari strati, livelli di competenza, indipendenti l'uno dall'altro, ognuno dei quali stabilisce la priorità in base anche al peso delle pressioni politiche.

Vi ricordate del crollo della cupola del duomo di Noto? Ebbene i Siracusani della Val di Noto, mai e poi mai avrebbero sopportato la chiusura per otto lunghi anni del duomo, soprattutto con l'incertezza dei tempi di

ulteriore attesa che nel caso della Chiesa di S. Angelo saranno ancora lunghi.

Nel caso di Noto i finanziamenti sono stati trovati subito e la chiesa venne riconsegnata allo splendore, più sicura di prima e fruibile dai visitatori che ivi arrivano da tutte le parti d'Italia.

L'azione intrapresa dall'avv. Cardella per conto dei fedeli, danneggiati nelle loro aspettative spirituali, ha comunque sortito i primi, seppur scarsamente sufficienti, effetti.

Nei giorni scorsi presso la Chiesa del Santo Patrono sono arrivati, presente il sac. Celestri, per un sopralluogo dei tecnici della soprintendenza di Agrigento per saggiare le condizioni della Chiesa e per decidere, nell'ambito della disponibilità di portafoglio, si parla di circa 30.000,00 Euro (bazzecole!), di mettere in cantiere le urgenze.

Visto che la somma di cui prima non basterebbe a mettere su un ponteggio che interessi la cupola forse quella somma sarà spesa per spostare l'altare al di sotto degli scalini.

Noi che abbiamo visto le condizioni attuali della Chiesa, davvero penose in ordine alla pulizia, i banchi ammassati, le sacrestie impolverate e chiuse nell'umido, i muri scrostati e gli stucchi cadenti, siamo convinti che se dovesse permanere la chiusura i danni aumenterebbero a dismisura per l'abbandono in cui versa. I danni maggiori sono da ricondurre alla grande umidità che sale dal suolo ed alla mancanza di areazione. Poi non parliamo del pozzo smontato poggiato per terra e dei quadri, alcuni dei quali restaurati, abbandonati ad un destino crudele.

Se si vuole salvare la Chiesa di Sant'Angelo Martire Patrono di Licata occorrono finanziamenti cospicui, e un comitato, composto da numerose persone, che marci su Agrigento presso la Curia Vescovile e poi alla Regione presso l'Assessorato di competenza e se occorresse presso il 'governatore della Sicilia'.

Lodevole, comunque, l'iniziativa dell'avv. Gaetano Cardella, ce ne vorrebbero tante altre anche nei confronti della politica e della gestione della cosa pubblica.

A.C.

## GRUPPO A.G.E.S.C.I. LICATA 4 UN NUOVO ANNO DI ATTIVITÀ PER I CITTADINI DEL DOMANI

Inizia un nuovo anno scout per i giovani licatesi che vogliono trascorrere il loro tempo libero, dedicandosi al divertimento e ad attività che educano ai valori, ai sani principi morali e alla vita.

A Licata esistono quattro gruppi scout, ognuno di essi, cercando di superare le difficoltà e i problemi interni, dovuti anche alle realtà in cui operano, si impegnano per svolgere al meglio l'attività e l'avventura. Il loro obiettivo è quello di formare e far crescere i ragazzi, secondo i principi lasciati da Baden Powell, fondatore dello scoutismo. Certo molto è cambiato rispetto a quando B. P. ha iniziato quest'avventura, ma una cosa è sicura, bisogna stare con i piedi per terra e offrire il proprio servizio solo a beneficio della crescita umana, culturale e religiosa dei ragazzi. Alle famiglie è offerta una scelta educativa per i loro figli, che desiderano svagarsi, tenendo sempre presenti i valori religiosi e umani, cercando, così, di allontanarli dalle futili attrattive che ogni giorno li possono sviare dalla retta via.

Le "danze" sono state aperte dal gruppo A. G. E. S. C. I. Licata 3, che con la Santa Messa, officiata da Padre Giuseppe Sciandrone, nella Chiesa S. Domenico, ha sigillato l'inizio del nuovo anno. I capi del gruppo si sono ripromessi un assiduo impegno. Domenica 17 ottobre, in occasione dei festeggiamenti per il compitrono della città di Licata, San Giuseppe Maria Tomasi, è stata la volta del Licata 1, gruppo storico che opera da 55 anni nel nostro territorio, impegnato in attività nautiche presso la spiaggia Marianello. Molto commovente il momento dei passaggi degli esploratori e delle guide alla branca R/S, che propone forti momenti di crescita ai giovani di età compresa tra i 16 e i 21 anni. Le ascese alla nuova branca si sono svolte in canoa nello specchio d'acqua antistante la darsena di Marianello.

Nella stessa giornata altre attività scout si sono svolte pres-



so contrada Galluzzo, dove il Licata 2 ha iniziato il proprio anno. Il bosco è uno dei luoghi preferiti dagli esploratori e dalle guide, infatti numerose sono le attività che ogni anno lo vedono protagonista, non ultima quella del Campo Internazionale, organizzato dal gruppo

Licata 1, che aveva come tema la fratellanza dei popoli del mediterraneo. Vi hanno partecipato numerosi gruppi della Sicilia e un gruppo della Grecia, a significare che lo scoutismo riunisce gente e tradizioni diverse.

L'ultimo gruppo ad aprire i battenti, in ordine di tempo, è stato il Licata 4 (nella foto), che ha coinvolto i ragazzi con giochi e bans all'interno del parco del Castello di Falconara. Anche per loro sarà un anno molto intenso ricco di eventi di crescita educativa, grazie alla presenza di capi qualificati, che con spirito di servizio e di sacrificio si dedicano pazientemente alla crescita dei loro fanciulli. Un buon anno a tutti i fratelli scout, con la speranza che vivano bene la loro avventura.

Buona caccia.

Flavia Gibaldi

realizzazione siti web



**ANGELO CASTIGLIONE**

cell. 328/7221986

e-mail: [angelo-castiglione@libero.it](mailto:angelo-castiglione@libero.it)

spose  
Viale Leonardo Sciacia, 61  
Vill. Mosè Agrigento  
Tel. 0922 608546

Corso Serrovira 95/97  
Licata (Ag)  
Tel. 0922 771199

[www.lesposedimajorca.com](http://www.lesposedimajorca.com)

liste nozze  
Piazza Ugo La Malfa, 5  
Agrigento  
Tel. Fax. 0922 25114

**MAJORCA**



**CrescereInsieme**

Abbiamo tante cose  
da dirci.  
Incontriamoci.

**BPSA BANCA POPOLARE  
S. ANGELO**

[www.bancasantangelo.com](http://www.bancasantangelo.com)